LE ASSOCIAZIONI
a Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

A proposito delle voci di dissenso nel partito radicale

Un colloquio coll'on. Sacchi

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 28, novembre.

Vi ho telegrafato della voce corsa a Montecitorio di gravi dissensi che sarebbero scoppiati in seno all'Estrema Sinistra, e più precisamente nel gruppo dei radicali.

E avevo ben ragione di soggiungervi che avevo motivo di ritenere — per informazioni mie — che la voce di questi *gravi* dissensi doveva essere perlomeno esagerata.

Secondo la voce, si trattava di una ribellione, più o meno larvata e prossima a manifestarsi, contro l'on. Sacchi, come capo presunto del partito radicale parlamentare.

Questo partito, come sapete, conta 33 affigliati, quanti, uno più uno meno, ne contano ciascuno gli altri due gruppi della Montagna, il socialista ed il repubblicano.

Ora, a credere alle dicerie sparse già una decina di radicali avrebbe, più o meno tumultuariamente, dichiarato decaduto il Sacchi.

Io però, nello suddetto chiacchere e della decina dei suddetti rivoltanti.... acefali, non sentii ripetere altro che due nomi: l'onorevole Basetti e l'on. Guerci.

Dell'atteggiamento del primo nulla so, perchè non ho potuto parlargli. Quanto all'on. Guerci, spirito colto e bizzarro, uomo pieno di talento, ma spesso paradossico e..... *bastian contrari* per l'indole sua, egli ha bensì, anche con me, manifestato, senza sottintesi, la sua disapprovazione per la condotta politica dell'on. Sacchi, a cui rimprovera sopratutto due cose: il discorso commemorativo di re Umberto e il suo *possibilismo*, o, per dirla più chiaramente, la sua lenta ascensione alla via del Governo.

Ma l'opposizione dell'on. Guerci, che dice sempre rudamente, senza sottintesi e magari con una punta di sarcasmo il suo pensiero su tutto e su tutti, non è di quelle che mirano alla propaganda, o a trovar proseliti nella demolizione. Tutt'altro. Lui è fatto così: brontolone, criticone anche dei suoi amici, ma demolitore, ma invidioso no, certo.

Quindi, o io m'ingannavo, o questa famosa levata di scudi contro l'on. Sacchi — che, se non è il capo riconosciuto, è certamente una delle menti più belle ed elette del partito radicale — non andava più in là dell'opinione espressa da qualche voce libera, ma isolata.

Ad ogni modo, ho voluto interrogare in proposito lo stesso deputato Sacchi, ed eccovi qua il riassunto del nostro colloquio avvenuto ieri l'altro nei corridoi della Camera.

* * *

— Me n'han parlato già parecchi di questo preteso movimento d'ostilità a mio riguardo da parte dei miei amici — rispose alla mia prima domanda l'on. Sacchi; — ma ritenga che non c'è nulla di serio, nè tantomeno di organizzato. L'assalto intenzionale, a cui non saprei, d'altronde, dare causa plausibile, è limitato a due, forse a tre colleghi. Mi rifanno anzitutto l'appunto del mio discorso ultimo, è vero?

— Sì, quello della commemorazione di re Umberto.

— Pel mio così detto *passaggio* alla Monarchia. Anzitutto, quella commemorazione era il tema datomi nell'invito al discorso per parte della mia città. Del resto, poi, devo dire, pregiudizialmente, che i miei critici non hanno letto certamente quel mio discorso. Io non ho espresso idee e speranze così avanzate, che mai furono dette in qualsiasi passato discorso con programma radicale.

— Ma è l'accettazione, direi l'esaltazione della Monarchia che non è piaciuta a qualche suo collega, quell'accettazione netta e decisa, che il Cavallotti stesso non ha mai voluto o potuto manifestare.

— Ma in ciò sta appunto l'essenziale differenza del partito radicale dalle altre due frazioni della Sinistra Estrema. Diversamente ci confonderemmo coi repubblicani. Noi vogliamo la massima esplicazione della libertà e le più ardite e popolari riforme colla Monarchia; essi invece vogliono ed invocano le stesse cose nostre, ma hanno per mira immediata e parallela il mutamento della forma attuale di Governo. Oserei dire che, quantunque, per fatalità di tattica parlamentare, si cammini quasi sempre allato dei repubblicani e dei socialisti, noi radicali abbiamo assai maggiore affinità colla Sinistra storica, o meglio colla parte più democratica ed avanzata di essa. Fra qualcuno di questa, e noi, credo anzi, non esistono più divergenze politiche sostanziali. Ad esempio tra me e il Gallimberti non saprei quale notevole distacco politico vi sia.

— Precisamente. Ed io posso aggiungerle che, proprio stamane, l'on. Galimberti mi diceva che in alcuni punti egli va più in là dei radicali, e lo spiegherà nel suo prossimo discorso di Vigevano. Galimberti mi diceva che egli accetta non poca parte dello stesso programma socialista. Però premette sempre come cardine indiscutibile la Monarchia Sabauda.

— Ed anche noi radicali la riteniamo come indiscussa. Per me un partito repubblicano astratto, coll'unica finalità quasi contemplativa della Repubblica, non deve sussistere. La storia ci narra che i grandi rivolgimenti costituzionali, i mutamenti della forma di Governo, dalla Monarchia alla Repubblica, e da questo sino alla Comune, non sono mai stati l'opera di un partito solo. Un programma repubblicano, astrattamente tale, è una passività politica. Noi dobbiamo riconoscere che l'attuale Monarchia è sorta dalla volontà e dall'abnegazione di tutti, repubblicani compresi; essa è camminata sempre colla Patria; e noi, se dobbiamo democratizzarla, non dobbiamo più discuterla nella sua essenza statutaria.

— Ma perchè il Marcora ed altri, e lo stesso Cavallotti, che pure fu il capo venerato dei radicali, questa così franca e leale accettazione della Monarchia hanno perlomeno evitato sempre di farla?

— La domanda è molto delicata. Ma io capisco benissimo che uomini come il Marcora, e come anche lo stesso Cavallotti, i quali appartennero, giovani, al periodo mazziniano, non potrebbero mai, non dico sentire, ma dichiarare apertamente la necessità di accettare la Monarchia. Ma spetta invece allo spirito nuovo, spetta alla generazione ormai adulta, la quale non fu legata, come quella che sta scomparendo, ai moti rivoluzionari di Mazzini, il non più far questione della Monarchia, la quale ha data forma concreta alla Patria, e ne ha seguita sempre la buona e la cattiva fortuna. Oh! ben altra e ben più pratica deve essere la preoccupazione delle menti nuove e gagliarde!....

* * *

— Tra le varie dicerie di questi giorni si è pure detto che alcuni radicali, qualora ella convocasse il gruppo, o non interverranno, o vi andranno per dichiarare che non ne fanno più parte e passeranno fra i repubblicani. Lo crede ella?

— Non ho motivo di credere ciò. Anzitutto non spetta a me la convocazione del gruppo radicale. Il capo riconosciuto ed amato è il nostro buon Marcora, ed io non ho che da rispondere coi colleghi al di lui appello.

— E ritiene prossima e indispensabile una riunione?

— Sì. Prossima e indispensabile. Perchè si sarà certo presto un'adunanza plenaria dell'Estrema. Ora, questa non deve farsi con due frazioni soltanto organizzate e preparate in antecedenza, come saranno certo quella socialista e la repubblicana. Quindi, è indispensabile che anche noi radicali ci raduniamo da soli, prima, per darci una linea di condotta politica e stabilire fin dove, e con quali criteri, dobbiamo camminare di pari passo cogli altri due gruppi.

— Un'altra colpa che le si muove, on. Sacchi, alla lo sa, è quella di essere già troppo ministeriabile. Ho inteso io recentemente qualche suo collega di gruppo fare commenti sulla voce raccolta da qualche giornale che ella potesse essere chiamato dall'on. Saracco, nell'eventualità di un prossimo o lontano rimpasto ministeriale.

— Ed è appunto anche per tagliar corto a queste voci infondate, che io mi sono affrettato, in questi giorni, a presentare la mia interpellanza che lei conosce.

— L'interpellanza sullo sciopero di Molinella e sull'organizzazione operaia?

— Sì. Ed io le dirò che questo punto del diritto riconosciuto agli operai di organizzarsi pacificamente nella resistenza, mentre costituisce un vero cardine del programma radicale, è forse ancora l'unico ponte da gettare fra il nostro settore e quello della Sinistra democratica. Una volta che questa ammettesse, come noi ammettiamo, la necessità di lasciare che le masse operaie si organizzino e si difendano colla pacifica resistenza, ciò che è anche un loro diritto statutario e riconosciuto dallo stesso Codice penale, allora non esisterà più sostanziale differenza fra il partito radicale e quello di Sinistra costituzionale, ed i nostri due settori si confonderanno....

* * *

— Quale sarà la condotta sua e dei suoi amici di fronte al Ministero Saracco?

— La nostra condotta politica di fronte all'attuale Governo sarà di benevola vigilanza, come sarà quella di tutte le Sinistre riunite. Non ci sono stato riunioni separate nè plenarie in proposito; non ci sono stati scambi d'intese fra i capi. Eppure una veduta concorde, quasi unanime, ha tosto accomunato tutto il grande partito liberale di Sinistra: fare in modo che un nuovo tentativo di reazione si renda impossibile. Noi, alla Sinistra, non siamo ancora organizzati. Ebbene, occorre far di tutto perchè la eventuale successione dell'on. Saracco non cada nelle mani di Sonnino e dei suoi amici occulti e palesi, sul cui programma di fermezza reazionaria è passata, per fortuna d'Italia, la benefica folata della condanna popolare.... Agli occhi miei l'on. Saracco ha un grande, indiscutibile merito: quello di averci tolti, con molto tatto e con assoluto criterio di liberalità, da una situazione politica dolorosissima tanto, e per tutti, da parere quasi senza uscita. L'on. Saracco ha aperta con onore suo e con beneficio vero e desiderato del Paese quella parentesi di pace e di tranquillità che tutti volevamo. Ebbene, lasciamo a lui di compiere, con pari elevatezza e dignità, la nobile missione assunta. L'ora della sua chiusa non è certo ancora vicina.

— Dunque ella non crede alle dicerie di crisi prossime o lontane?

— Io non credo nemmeno ad un vero voto politico avanti le vacanze di Natale ed anche per un bel po' dopo.... Persino i socialisti — questa ardita avanguardia di parte nostra — venuti giù dalle vacanze con propositi di attacchi, si sono convinti subito della opportunità di non farne.

— Come mi spiega ella questa tattica, che pare se condivisa anche da altre notabilità della Camera?

— Si spiega col badare al contegno stesso dei reazionari. Essi si hanno e non possono nascondere l'impazienza dell'attacco. Ella li ha visti i Morando e i De Nava, con quale cocciuta insistenza han voluto riparlare delle loro interpellanze sul regicidio, mal nascondendo celare il triste e deliberato proposito di gittarne la responsabilità sul Saracco, che pure sanno era ministro da pochi giorni. Ma ella ha pure notato che i primi a zittire quei signori ed a tributare approvazioni alla dignitosa e sentita risposta del presidente del Consiglio siamo stati proprio una parte di noi, dall'Estrema.

— Poco fa le ho detto che qualche suo amico le faceva appunto di essere troppo *ministeriabile*. Ora io constato con piacere che ella è addirittura quasi.... *ministeriale*.

— Per opportunità politica e non certo per comunanza di programma se vogliamo, ma, adesso come adesso, sono precisamente quasi quello che lei ha detto. Oh! ma se i miei Catoni mi sentissero!....

C. A. Cortina.

La situazione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,55:

La *Tribuna* torna ad occuparsi delle condizioni attuali della Camera, ed afferma l'urgenza di uscire dalla gora in cui la Camera è caduta. Altrimenti il fallimento morale della Camera sarà inevitabile a brevissima scadenza. Dice che il soffio di lotta vivificatrice potrà sorgere sulla discussione del programma finanziario del Gabinetto, essendosi apertamente manifestato fuori della Camera due tendenze opposte, cioè una che mira alla riforma tributaria immediata, l'altra che proclama il non potersi compromettere la robustezza del bilancio, nè diminuire la grandezza dei nostri Istituti civili e militari.

La *Tribuna* aggiunge che Rudinì, Giolitti, Prinetti e Boselli mirano alla riforma tributaria, mentre Sonnino, Luzzatti, Salandra, Boselli professano opinioni diverse. «Che se — continua la *Tribuna* — nè l'una nè l'altra via decisa accennerà a prendere il Ministero Saracco, allora è dovere del Parlamento di fare a meno di esso e di indicare una condizione nuova di cose, una manifestazione precisa dei principii che hanno la maggioranza della Camera perchè alla Corona non si presenti poscia un sacco di vespe e di serpi in cui debba ficcare la mano per cercare a caso.»

Secondo l'*Agenzia Italiana* sono infondate le voci di accordi od anche di semplici trattative fra i principali uomini politici, all'intento di preparare un voto politico.

La stessa *Agenzia* dice che per ora tutte le frazioni della Camera sono concordi nell'affrettare la discussione dei bilanci pel regolare assetto delle Amministrazioni.

La presentazione dei bilanci e l'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,20:

Il ministro Rubini dichiarava oggi agli amici che, per stare nei termini della legge, presenterà nella seduta del 30 corrente i resoconti consuntivi dell'anno finanziario 1899-1900, i bilanci di previsione per l'anno 1901-1902, e completerà le note di variazioni del 1901-1902, delle quali mancano quelle per l'entrata.

Oltre ai riassunti generali, farà poi l'esposizione finanziaria il 2 dicembre.

Per procedere contro Rondani.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

In seno alla Commissione per l'autorizzazione a procedere contro Rondani la minoranza sosterrà anzitutto la tesi della persecuzione politica. Inoltre sosterrà che Rondani fu condannato con la stessa sentenza che condannava Pirolini, Re, Chiesa, Chiesi Gaetano ed altri, i quali tutti poi, essendosi presentati e rinnovato il dibattimento, furono assolti dal magistrato ordinario.

Le elezioni di Laudisi, Pantaleoni e Nuvoloni contestate.

Roma, 28, ore 20,15. — La Giunta delle elezioni dichiarò oggi contestate le elezioni di Laudisi a Bitonto, di Pantaleoni a Macerata, di Nuvoloni a Porto Maurizio.

Il prefetto di Genova da Saracco.

Roma, 28, ore 21. — Garroni, prefetto di Genova, è giunto oggi a Roma e conferì lungamente con Saracco.

Il processo De Felice-Codronchi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 28, ore 19,50.

Udienza antimeridiana.

Il pubblico nell'aula del Tribunale è sempre più numeroso. Alle 11,25 si apre l'udienza e viene introdotto il teste cav. *Costantino Tarento*, sotto-prefetto di Caserta. Egli si trovava nel 1896 a Caltagirone. Invitato a deporre si dilunga in una poco interessante storia delle anteriori lotte dei partiti, di una processione proibita, d'una rissa con conseguente omicidio, dello scioglimento del Consiglio comunale, ecc.; dice che entrambi i partiti assoldavano gente oziosa e di mal affare. Non volle fare arresti preventivi nè violenze; il prefetto approvò la sua condotta, come pure con telegramma l'approvò Codronchi. Esibisce una copia del telegramma di Codronchi, comunicatogli dal prefetto. Codronchi diceva: «Il mio governo non è quello della violenza nè voglio farmi vindice delle passioni dei partiti.»

De Felice chiede sia meglio spiegato la definizione della mafia.

Il *teste* risponde essere «i violenti che vogliono imporsi con la forza». Dice che le elezioni avvennero con la massima libertà; durante le elezioni politiche del 1897 non si assoldò la mafia ed Arcoleo non ebbe competitori.

Monti-Guarnieri chiede quanta forza aveva.

Il teste: «Poche guardie e quattro delegati.»

Il *Pubblico Ministero*: «Il Libertini ebbe minacce affinchè non ponesse la sua candidatura?»

Teste: «No! Prima tentennò, poi la ritirò.»

Lollini: «Le Autorità politiche fecero pratiche verso il Libertini?»

Il *teste* nega.

De Felice legge un brano di un articolo dell'*Unione di Catania*, ove si riferisce che il Libertini venne chiamato dal prefetto Dalloglio e minacciato che gli sarebbe addosso la responsabilità dell'omicidio di Caltagirone qualora non ritirasse la sua candidatura.

La lunghissima deposizione termina alle ore 12,30.

Segue il cav. *Piragallo*, ispettore-capo di pubblica sicurezza a Milano. Il prefetto di Catania lo mandò a Caltagirone e vi portò il telegramma di Codronchi succitato. Rimase a Caltagirone fino a dopo le elezioni; l'ordine non venne turbato. Esclude la connivenza degli agenti con la mafia.

Si ode quindi il comm. *Neri Vincenzo*, questore di Bologna. Per ordine di Codronchi il prefetto di Catania lo mandò con precise istruzioni a Caltagirone.

Il Neri legge il testo delle istruzioni avute, producendole.

L'avv. Gussanno, pur senza opporvisi, trova strano che tutti i testi di parte civile producano dei documenti.

Sorge un vivacissimo incidente perchè *De Felice* nota che vi sono delle parole aggiunte e delle cancellature e manca il timbro.

L'avv. *Nasi* scatta, gridando all'insinuazione.

Si scambiano delle invettive fra *De Felice* e *Stoppato*.

Il teste *Neri* toglie ogni dubbio sull'autenticità del documento.

Il *Pubblico Ministero* osserva che fra le istruzioni sorge il nome dell'on. Aprile, di cui il Neri doveva indagare l'influenza e le mene.

Il *teste* risponde che l'on. Aprile è influentissimo a Caltagirone, ma ignorava la lotta avvenuta fra l'Aprile e il Vaccaro a Regalbuto.

Alle 14,25 si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Ripresasi l'udienza, si richiama il teste *Sagona*, il quale dice che tra i mafiosi arrolati vi erano dei ceatti e dei sorvegliati. A Caltagirone era capo della mafia un confidente della Questura. Aggiunge che il pretore Gallotti si dimise perchè si voleva che fosse elemento con i mafiosi.

L'on. *Codronchi* dichiara che per l'uccisione del Petrelli stimolò l'Autorità giudiziaria a procedere, perchè se i dipendenti avevano rotto dovevano pagare.

L'avv. *Lollini*: «Rupparo, ma non pagarono.»

L'avv. *Nasi* legge il verbale d'interrogazione in camera d'accusa.

Sagona afferma che l'onorevole De Felice gli telegrafò che chiedesse al Libertini se confermava le minacce del prefetto Dall'Oglio. Il Libertini confermò la cosa.

Si richiama il sotto-prefetto *Tarento*. Egli dice che non ebbe mai confidenti. Il confronto è interessante.

E' chiamato in seguito *Grande Anselmo*, possidente di Giarre. Nel giorno delle elezioni un ammonito lo aggredì. Il delegato non lo volle arrestare, ed anzi voleva arrestare il teste. Egli vide il delegato entrare ed uscire dall'aula senza che lo chiamasse il presidente del seggio. Si fece figurare che la forza fosse stata chiamata dal presidente del seggio, ma per salvare il delegato. Questi disse che si giustificherebbe con ordini scritti dei superiori.

Il pubblico applaude e rumoreggia. Il *presidente* minaccia di far sgombrare la sala.

Viene poi la deposizione di *Vittorio Palermi*, redattore-capo del *Giornale di Sicilia*. Afferma che per sostenere la lista di Palizzolo si spese molto. I candidati si quotarono. L'onorevole Codronchi diede il rimanente. I delegati compravano i voti. Il suo giornale accolse prima benevolmente la venuta del commissario, ma quando si avvide che faceva gli interessi del partito rudiniano lo combattè. L'Autorità si serviva della mafia. La separazione delle borgate riuscì favorevole alla mafia. Si elessero due latitanti per assessorio.

Codronchi dichiara che il Consiglio si sciolse perchè non si rendevano i conti. Il tesoriere era senza cauzione. Egli fece arrestare il commendatore Martinez. Il partito crispino non voleva lo scioglimento. Anche i socialisti approvarono il suo operato. I candidati pregiudicati furono arrestati prima delle elezioni.

Il teste *Palermi* dice che se Codronchi fosse stato indipendente, avrebbe reso un grande servizio alla Sicilia. Invece serviva ad un partito. Anche in altri paesi si eleggeva la feccia. Quanto all'arresto del candidato mafioso Mattisi, padrone delle borgate, egli fu rilasciato subito, perchè la mafia assoldata impose la scarcerazione.

A questo punto avvengono vivaci incidenti. *Codronchi* difende il suo operato, dicendo che scarcerò il Mattisi per l'intromissione di due uomini politici che gli garantirono l'ordine. *Palermi* afferma che persone che circondavano Codronchi conoscevano i lavori della mafia. Le liste elettorali erano e sono inquinate.

Seguono altre dichiarazioni.

Alle ore 18 si toglie la seduta.

KRUGER A PARIGI

Il colloquio di Krüger con Delcassé.

Contro un inglese imprudente e provocatore.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18,20:

Krüger, a mezzodì, ha visitato il concorso dei bozzetti pel monumento al colonnello Villebois-Mareuil. Nessun incidente. L'interesse pubblico comincia a stancarsi.

Quell'inglese, che ieri da una finestra del *Grand Hôtel* lanciò una manciata di soldi agli studenti, venne invitato a lasciar la Francia.

Ciò che si dissero Krüger e Delcassé.

Quello che farà Krüger.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Secondo alcuni giornali, Krüger durante il colloquio di ieri con Delcassé si limitò a scandagliare il terreno circa le disposizioni della Francia relativamente alle eventualità che possono sorgere dai passi che Krüger farà in Europa.

Krüger non espose nessuna idea concreta. Delcassé lasciò intendere che la Francia non prenderebbe nessuna iniziativa, ma si associerebbe ad un'iniziativa accettabile qualora sorgesse.

Si crede che Krüger si recherà prossimamente direttamente all'Aja, ove farà il primo passo diplomatico ufficiale. Si ignora se chiederà che l'Olanda si faccia iniziatrice di una mediazione per l'arbitrato, ovvero di trattative diplomatiche.

Per l'arrivo di Krüger all'Aja.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 0,30:

Si ha dall'Aja che Krüger non si fermerà a Bruxelles. Alla stazione dell'Aja lo riceveranno un Comitato di seicento signore; le Società corali canteranno due versetti del salmo settantaduesimo.

Una dichiarazione di Leyds.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 0,15:

Per troncare la polemica nata dalle parole pronunciate da Krüger ricevendo la Lega pei diritti dell'uomo, interpretate dai giornali governativi come dreyfusiane, Leyds comunica una Nota in cui dice che la questione Dreyfus non fu mai agitata al Transvaal e che Krüger mai disse parola in proposito.

Il significato della manifestazione del gruppo presieduto da Monod consiste specialmente in ciò che le persone stesse che ammirano l'Inghilterra nè sono sospette d'antipatia verso l'Inghilterra si sono francamente dichiarate contro la politica imperialista di Chamberlain e favore della causa dei boeri.

E' prevedibile che tale dichiarazione porrà nell'imbarazzo il *Siècle*, che, pure essendo l'organo della Lega pei diritti dell'uomo, è l'unico giornale francese antiboero.

Leyds dichiarò che Krüger partirà probabilmente sabato.

Il Consiglio della Senna per l'arbitrato tra l'Inghilterra e il Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Il Consiglio generale della Senna approvò all'unanimità la proposta che invita il Governo della repubblica a prendere l'iniziativa per l'arbitrato fra l'Inghilterra ed il Transvaal.

Il prefetto si riservò di decidere.

Un'inchiesta sulla deliberazione del Consiglio della Senna.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 0,25:

Il ministro Baudin ha dato mandato al sottosegretario del suo Gabinetto di aprire un'inchiesta sull'odierna seduta del Consiglio generale della Senna in cui Galli ha presentata la mozione, votata per acclamazione, invitante il Governo a prendere l'iniziativa della domanda d'arbitrato.

Delcassé non risponderà all'interpellanza Dénis.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 0,10:

Una nota ufficiosa annuncia che l'odierno Consiglio dei ministri decise che Delcassé non risponderà all'interpellanza Dénis sul Transvaal.

Un importante colloquio con Krüger.

L'entusiasmo platonico dei francesi.

Abbiamo da Amsterdam:

Le *Nieuws van den Dag* (Notizie del giorno) hanno da Parigi che il presidente Krüger, parlando col loro corrispondente, gli disse:

«Voi mi domandate se ho trovato in questa terra ospitale una seria speranza che la Francia verrà in nostro aiuto. Se voi mi aveste fatta ieri quest'interrogazione, vi avrei risposto schiettamente: «Sì», tanta era la mia l'emozione per le splendide, fraterne direi, ricevimento fattomi. Da quei mille petti che gridavano il mio nome, mi pareva di sentir sorgere il Verbo ispiratore che volesse infondermi coraggio a nel disegno di perseverare nell'opera mia, ch'è opera di redenzione e di libertà. Pensavo a quei versetti biblici in cui si ricorda il ragazzo che con un piccolo sforzo, abbattè il gigante filisteo. Ho dormito poco o nulla la notte seguente, tanto mi ingolfai nella meditazione; e il risultato di questa fu tale che oggi — alla vostra domanda — non ho più il coraggio di rispondere sì; e perciò mi limito a dirvi: — La Francia, sempre grande e generosa, farà quanto potrà per noi; ma pur troppo il suo aiuto sarà soltanto morale, e per noi questo non basta per difenderci dall'invasione inglese. La Francia, come tutte le nazioni europee, ha paura dell'Inghilterra, ed io non so darle torto, perchè la rottura coll'Inghilterra sarebbe un danno enorme. Per conseguenza non farà nulla di serio, d'energico verso gli inglesi. E pazienza; contentiamoci del suo amore platonico per noi; lieti che almeno ci abbia dato prove, per noi gloriose, d'affetto e d'ammirazione per quanto abbiamo fatto.»

Situazione gravissima alla Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16,45:

Parecchi corrispondenti telegrafano da Capo Town dichiarando che il centro del pericolo si è spostato ora dal Transvaal, e dall'Orange alla Colonia del Capo. L'odio contro gli inglesi ha assunto nell'intera Colonia proporzioni gravissime. Ciò è dovuto specialmente alle narrazioni sparse delle atrocità commesse dai soldati inglesi.

Il corrispondente del *Daily Mail* afferma che la situazione attuale è assai più pericolosa che al momento delle vittorie boere. La popolazione inglese, spaventata, domanda l'applicazione della legge marziale.

Ibsen ed i boeri.

Ci scrivono da Christiania, 26:

Il giornale *Oerebladet* pubblica una interessante intervista con Enrico Ibsen a proposito della guerra transvaaliana.

Egli dice che i boeri hanno essi stessi preso ingiustamente possesso del loro territorio, dopo averne espulsi gli originari abitanti.

I boeri si impiantarono sul territorio africano come un popolo semi-civile e senza alcuna intenzione di diffondere la civiltà. Al contrario essi hanno per lungo tempo fatto il possibile per impedire il diffondersi di una più alta civiltà. Se perciò gli inglesi, che avevano una maggior cultura, vennero [illegible] spingersi innanzi nel paese, ciò [illegible] gio ed anzi non così cattivo come [illegible] i boeri medesimi avevano fatto.

In conclusione, Ibsen dice: [illegible] inglesi stanno ritogliendo ai boeri ciò che questi hanno rubato; i boeri devono abbandonare il mal tolto. I boeri si sono difesi bravamente; ma si trovavano altresì in buone posizioni.»

GLI AVVENIMENTI CINESI

La colonna Salsa di ritorno a Pechino.

Un ufficiale ferito.

Ci telegrafano da **Pechino** (via Sciangai) in data 27 novembre:

La colonna italiana, comandata dal maggiore Salsa, che si era recata a Kalgan con ottocento germanici, tornerà a Pechino il 2 del prossimo dicembre.

Essa si dovette separare dalle truppe germaniche per punire un villaggio, dove era stato dato ricetto a dei *boxers*.

Si dice che la guardia-marina Alessandro Bichi, della *Vettor Pisani*, sia stato leggermente ferito al collo.

La colonna del resto non ebbe a sostenere alcuno scontro veramente serio.

Le proposte del Corpo diplomatico di Pechino ai delegati cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Si ha da Pechino, 27 corrente, che i rappresentanti della Germania, Inghilterra, Italia, Austria-Ungheria e Belgio dichiararono d'essere autorizzati a sottoscrivere e consegnare ai delegati cinesi le proposte approvate dal Corpo diplomatico a Pechino, e sottoposte ai rispettivi Governi. Gli altri ministri non ricevettero ancora istruzioni definitive.

La fortezza di Tientsin smantellata.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 28:

Il Governo provvisorio, in cui sono rappresentate, la Germania, la Russia, l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti, il Giappone, decise all'unanimità di smantellare le mura della città e di riempire il fossato della fortezza di Tientsin.

Nessun accordo fra Russia e Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 28:

Di fronte alle voci circa l'accordo speciale russo-cinese, la *Politische Correspondenz* riceve da Pietroburgo l'assicurazione più formale che nessun accordo si concretò fra la Russia e la Cina dopochè manifestaronsi i disordini in Cina.

Materiale pei soldati in Cina.

I doni delle due Regine.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15,43:

Stamane arrivò il piroscafo *Preussen* con a bordo 45 militi della Croce Rossa di Germania, comandati da otto ufficiali e 32 militi postali. Per conto del Governo italiano furono imbarcati 200 fusti bordolesi contenenti 11,542 litri di vino, e 500 litri di spirito puro, 300 cassette di pasta, 200 casse contenenti regali per Natale e 18 casse di calzettine e guanti. Queste casse dovevano essere imbarcate a bordo del *Raffaele Rubattino*, ma giunsero in ritardo; esse sono il dono della regina Margherita e della regina Elena.

Per conto dell'ospedale di marina furono imbarcati sei colli contenenti medicinali e medicature, diretti al console di Sciangai, che li distribuirà alle navi *Fieramosca*, *Elba*, e *Vettor Pisani*.

La *Preussen* riparte alle ore 21.

MEILHAC E HALÉVY

Calman Lévy ha pubblicato i primi tre volumi del *Teatro di Meilhac e Halévy*, cioè, di tutte le opere teatrali che i due fecondi commediografi hanno dato in oltre vent'anni di unione.

La loro associazione non fu senza infedeltà. In una lista completa delle loro opere ho visto che sì l'uno che l'altro dei due più volte ha lavorato da solo o con altri. Meilhac per breve tempo, e per opere di scarso valore, ha lavorato solo; quasi sempre ha sentito il bisogno di ricorrere a un collaboratore, e molti hanno ricorso a lui, e, per esempio, trovo nella lista Delavigne, Leroy, Cormon, Busnach, De Najac, Narrey, Gille, Mortier, Millaud, Prevelle, Gandurax, Saint-Albin....

Qualcuno di questi nomi, non molto noti in generale, ricorre anche nella lista dei collaboratori di Halévy, che ha cercato e trovato la collaborazione di Gastinel, di Cremieux, di Busnach, di Millaud.

E Halévy, ha potuto anche camminare speditamente da solo, sopratutto come raccontatore. Sono di lui solo, per esempio, la deliziosa *Famiglia Cardinal*, uno studio umoristico, ironico del palcoscenico, insuperato, e l'*Abbé Constantin*, che gli valse il seggio all'Accademia.

Orfeo all'inferno è anteriore a *La bella Elena*, sicchè l'idea originale della buffonesca parodia e degli Dei sembra sua, non di Meilhac.

Dico questo, perchè in un'opera di collaborazione pare degno d'interessamento vedere quanto ha messo l'uno e quanto l'altro, se uno dei due abbia fatto la parte del leone.

Lo studio delle opere in collaborazione è sempre curioso, specialmente quando se ne considerino i risultati. A volte i due collaboratori si fondono siffattamente da costituire una personalità sola: quando c'è affinità di sangue, questa fusione s'intende meglio, anche per la comunità di vita. Così si spiega più facilmente la fusione dei fratelli De Goncourt e quella dei fratelli Margueritte che non quella di Erckmann e Chatrian e quella di Meilhac e Halévy.

Meilhac non somiglia affatto fisicamente al suo collaboratore. Meilhac era grasso, grosso, Halévy quasi scarno. Eppure fra i due, Meilhac era il più sentimentale; Halévy, quando scrive da solo, pare più caustico, più acido. Dei due, uno è semita, l'altro no. Ma avevano compiuto gli studi allo stesso liceo, erano parigini tutti e due, appartenevano tutti e due alla borghesia agiata e avevano quasi la stessa età.

Gli ultimi anni, dal 1880 in poi, la loro attività letteraria non si confonde più: ognuno procede per la sua strada: Meilhac continua a lavorare esclusivamente pel teatro, Halévy lo abbandona e scrive prosa narrativa soltanto.

In Italia la collaborazione è rara, e mai o quasi mai, anche nei casi infrequenti, ha dato origine ad opere d'arte notevoli. Salvo che libretti d'opera, non ricordiamo neppure lavori teatrali che abbiano vissuto lungamente e, non faccio per vantarmene, ce ne sono anche dei miei.

Si vede che quando in Italia due uomini d'ingegno si riuniscono, invece di rinforzarsi s'indeboliscono: non si mettono a livello, si mettono a contrasto.

E in Italia è istintiva la diffidenza del pubblico verso le opere scritte in collaborazione: tra noi il pubblico vuol vederci chiaro, vuol sapere precisamente chi fischiare e chi applaudire. C'è stato un esempio di commedia scritta in otto o in dieci, e si chiamava *Le talpe*. Erano, quegli otto o quei dieci, otto o dieci uomini d'ingegno, e si fecero fischiare come un solo idiota. (Dato che un autore fischiato sia un idiota).

La collaborazione invece è nelle abitudini degli autori francesi: qualche volta è simulata, perchè il lavoro porta due firme, delle quali una sola è accreditata, ma è poi effettivamente d'un solo; qualche volta l'opera d'uno o di due dei tre collaboratori si riduce a poche correzioni, a pochi tagli sapienti, ma talvolta, come per esempio, nel teatro di Meilhac e Halévy, è davvero il prodotto di due intelligenze che si sono accoppiate e confuse. E allora vien la curiosità di domandarsi chi, per esempio, avrà trovato certi motti di spirito che son rimasti immortali.

Chi dei due collaboratori nella *Belle Hélène* avrà fatto dire a Calcante: «Datemi il tuono; Filocomo picchia e picchia sodo col tuono: bisogna colpire l'immaginazione dei popoli»!

E chi dei due avrà costrutto il primo atto di *Frou Frou*, uno dei più belli primi atti che siano stati scritti, un atto limpido, sicuro, tagliato con un'abilità insuperabile!

Nemmeno Alessandro Dumas, che fu certamente uno degli ingegni più personali e più originali che abbia avuto il teatro, sfuggì alla collaborazione. Un volume intiero, l'ultimo della raccolta, contiene le commedie scritte in collaborazione. Soltanto non era lui, il Dumas, quello che andava a cercare il compagno, e così quel volume è intitolato *Il teatro degli altri*.

Ma per Alessandro Dumas la collaborazione è l'eccezione, per Meilhac e per Halévy la collaborazione è la regola. Questi due presentano sulla scena il caso più caratteristico; questi due, se non sono ingegni sovrani, se non hanno creato opere immortali, hanno dato lavori d'arte notevoli sempre, e volte mirabili. Non sono ingegni sovrani, e s'intende: se lo fossero, non si accoppierebbero. Non si è mai potuto nemmeno pensare che Shakespeare abbia cercato un collaboratore.....

L'editore o, per meglio dire, quegli che cura l'edizione del teatro di Meilhac e Halévy — forse Halévy — non segue nella pubblicazione l'ordine cronologico, come faceva, per esempio, Alessandro Dumas. E sebbene anche questa sia un'edizione definitiva come quella del teatro dumasiano, non è preceduto da una riga di prefazione. Si comincia con *Frou Frou* che è dell'ottobre del 1869; vien subito dopo *La bella Elena* del dicembre del 1864, poi *L'estate di San Martino* del luglio del 1873, poi *Il re Candaule* dell'aprile 1873. E così, come nel primo volume, negli altri.

Qualcuno dice che il teatro dei due celebrati scrittori francesi è invecchiato. Quale opera d'arte, se non è un capolavoro, e specialmente quale opera teatrale, non invecchia? Certo vi sono nell'albero molte foglie ingiallite; alcune sono già cadute e calpe-

stato, ma credo che Sardou, per esempio, sia più vecchio di loro, e sia più presto di loro destinato a perire. Essi ebbero più genialità di lui, che ebbe soprattutto dell'abilità, e i geniali, d'ordinario, se hanno successi meno clamorosi degli abili, hanno vita più lunga.

Frou Frou, per esempio, è ancora fresca ed è più vecchia di *Dora*, che è decrepita. Nella prima pagina sono scritte le date delle tre riprese e subito dietro i nomi degli interpreti. Che squisiti interpreti! Nel 1869, al Gymnase, la protagonista è la Desclée, nel 1883, al teatro della Porte Saint-Martin, la protagonista è la Bernhardt, nel 1892, al Théâtre Français, è la Marsy.

Eppure, sebbene io creda *Frou Frou* una delle commedie più espressive dei nostri tempi, una di quelle destinate a vivere più lungamente, sebbene accanto a lei ci siano delle *bluettes* squisite, come *Lolotte*, delle commedie originalissime, modernissime come *La petite marquise*, soltanto io credo che la moderna parigina non abbia trovato in teatro analisti acuti e scrutatori sapienti come Meilhac e Halévy, se non Enrico Becque, deliziosamente feroce, penso che i due abbiano diritto a un posto d'onore nel teatro di Francia per i loro libretti d'opera, d'opera buffa e d'opera seria. *Barba blu* è una meraviglia, *La belle Hélène* è un portento.

Una recente *reprise* della *Bella Elena* ha ottenuto a Parigi un successo trionfale. Basta rileggerla per intendere che il grande successo è dovuto, più che alla valentia degli artisti, più che al lusso fastoso della messa in scena, alla gaiezza insuperabile del libretto.

Dicevo di sopra che non si può nemmeno immaginare Shakespeare in cerca di un collaboratore. Eppure ho corso troppo. I primi suoi drammi non sono rifacimenti di drammi più antichi? non sono spesso redazioni nuove, adattamenti scenici di racconti già noti? E che è in fondo la riduzione se non il frutto d'una collaborazione?

E in teatro esiste davvero un lavoro che sia uscito tutto, tal quale, dal cervello d'un autore? Anche quando sul cartellone sta una sola firma, l'opera d'arte ha sempre subito modificazioni alle prove: attori esperti o inesperti le hanno aggiunto o le hanno tolto o le hanno modificato qualche battuta. E talvolta quell'aggiunta, quel taglio, quella modificazione, specialmente se è effetto improvviso d'un attore di genio, ha salvato la commedia o le ha dato suggello. Talvolta, l'attore e l'attrice, senza saperlo neppure, hanno compiuto l'opera del Cristo, le hanno spirato il soffio vitale, le hanno detto, coscientemente o no: Sorgi e cammina.

Sabatino Lopez.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana del 28.

Roma, 28, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Il personale ferroviario
lo Stato e le Società.

NOFRI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere a qual punto trovasi la vertenza fra lo Stato e le Società anonime esercenti le tre grandi Reti ferroviarie, relativa alle conclusioni e proposte della R. Commissione d'inchiesta fra quelle Società ed il loro personale; e nello stesso tempo lo interroga circa il limite legale delle ore di lavoro e di riposo dei lavoratori del servizio attivo delle ferrovie e tranvie in relazione specialmente alle comunicazioni ufficiose del suo predecessore riguardo ad un decreto che affermasi dovesse regolare simile materia, ed ai gravosi turni di servizio che pesano tuttora sul personale attivo dipendente dalle Società ferroviarie e tranviarie.

BRANCA, ministro, dichiara che male si attribuiscono al Ministero ed all'Ispettorato, nei rapporti colle Società, poteri che non hanno. I contratti sono quelli che sono, e vanno rispettati. Accennando alla vertenza di cui parla la prima interrogazione, dichiara che essa pende dinanzi agli arbitri. Parimente dinanzi agli arbitri pende la questione di cui tratta la seconda interrogazione. Quanto alla riassunzione del personale straordinario licenziato, ha avuto affidamento che, nei limiti del possibile, saranno tenuti presenti dalle Società i voti di quel personale.

NOFRI. Prende appunto di sapere il giudizio degli arbitri. Deplora che il Governo non abbia modo di far eseguire le Convenzioni e la legge. Prevede che le Convenzioni stesse verranno a scadere prima che i giudizi arbitrali siano pubblicati, e così importanti interessi saranno trascurati, con grave danno materiale e morale del numeroso personale ferroviario e dello Stato.

Raccomanda che, almeno, sia modificato, giacchè si è ancora in tempo, il regolamento relativo alle ore di lavoro, poichè con esso si sono lasciati alle Società pieni poteri.

BRANCA nota che sono state stabilite norme che assicurano l'esatto servizio e l'adeguata rimunerazione del servizio straordinario.

Si riprende la discussione del progetto di legge

Sull'emigrazione.

CICCOTTI ritiene che il disegno di legge non raggiunga i fini che si erano proposti coloro che lo presentarono. Esso mirava ad agevolare l'emigrazione, e pone invece ostacoli innumerevoli all'emigrante; molto meno liberale, in ciò, della legislazione germanica.

SONNINO *(segni di attenzione)* riconosce che il disegno di legge fu migliorato dalle ultime modificazioni introdottevi. Ma dubita che esso abbia fatto nascere nel pubblico eccessive speranze intorno ai suoi risultati. Nondimeno è evidente che bisogna far presto e che bisogna fare il meglio che si può. Giustifica l'intervento dello Stato anche nella determinazione dei noli, perchè è doveroso che esso si integri per la difesa dei deboli e private iniziative, e quanto ai *trusts*, dice che entro certi limiti possono essere anche giovevoli agli emigranti, e che il disegno di legge ha escogitato opportune misure per frenarne l'abuso.

Naturalmente per giudicare l'efficacia pratica della legge, bisognerà attendere i risultati dell'esperienza e perciò occorre che questa sia fatta in modo serio e pratico.

Esamina poi alcune speciali disposizioni del disegno di legge. Desidererebbe che appunto per conservare a queste riforme il loro carattere di esperimento, molte minute disposizioni fossero tolte dal disegno di legge per essere incluse nel regolamento e che fosse solamente facoltativa la costituzione dei Comitati mandamentali al fine di facilmente poterli togliere di mezzo, se, come l'oratore dubita, appariscono come un imbarazzo.

Conviene con l'on. Pantaleoni nel timore che questo disegno di legge possa favorire la creazione di una nuova burocrazia, e raccomanda al Governo di provvedere con molta cautela. Ma non può nascondersi i grandi vantaggi che si avranno dalla costituzione di un ufficio centrale, a cui si dovranno necessariamente sottoporre ogni giorno tutti i problemi che si annodano alla emigrazione.

In conclusione però, tenuti presenti i danni possibili e i vantaggi che è ragionevole attenderne, si augura che il disegno di legge sia approvato.

Conclude dichiarando che il disegno di legge deve essere considerato come avviamento ad un nuovo indirizzo di governo verso cittadini emigrati, ai quali la patria deve, anche lontani, mostrarsi amorevole madre. *(Bene! Bravo! Approvazioni e congratulazioni).*

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Il discorso del relatore Pantano.

PANTANO, relatore, intende anzitutto difendersi dagli attacchi ai quali è stato fatto segno per parte di molti oratori, e specialmente a quello di mancanza di coerenza.

Fa la storia delle proposte d'iniziativa parlamentare da lui presentate, ed accenna ai motivi che gli hanno fatto via via mutare le sue proposte ed alla guerra sorda mossa all'opera sua dalle Compagnie e dagli interessati. Egli dapprima aveva creduto che l'unico mezzo per combattere il monopolio delle Compagnie fosse gli agenti, ma poi, avendoli veduti coalizzarsi con le Compagnie, si è persuaso che bisognava abbandonarli, e ricorrere al partito di far stabilire i noli dal Governo.

All'on. Pantaleoni, che ha criticato la concessione delle patenti, fa osservare che questa in mano del commissario è una delle armi più potenti per combattere gli abusi.

Esaminando l'origine ed i caratteri del *trust*, nota che in America l'opinione pubblica si è sollevata non tanto contro i *trusts* che concernevano le diverse forme di produzioni, quanto contro quelli che riguardavano i servizi pubblici. Dichiara poi che presso di noi la necessità di combattere il *trust* sorse quando si verificò la coalizione della nostra Navigazione generale colle principali Compagnie estere, complici gli agenti di emigrazione, per impedire con qualunque mezzo la concorrenza, che avrebbe potuto rendere meno gravi le condizioni di trasporto dei nostri emigranti.

Dimostra che anche le disposizioni relative ai noli rappresentano una sufficiente garanzia.

Contro la Navigazione Generale.

Riconosce giuste le gravi censure mosse dall'on. Giusso contro la Navigazione Generale, censure che l'oratore corrobora con molti esempi.

Purtroppo questa Compagnia non corrisponde ai replicati sacrifici che il Paese ha fatto per essa. *(Bene, bravo!)* Anche in questo momento i suoi rappresentanti sono a Parigi per consolidare il *trust*, sfidando il Parlamento. Purtroppo non è questo un fenomeno isolato. Troppe volte gli interessi coalizzati degli ingordi speculatori hanno trionfato del Governo e del Parlamento in danno dell'economia italiana, e la battaglia che oggi si combatte non è che un primo episodio della guerra contro l'affarismo. *(Bene, bravo!)*

Confuta le altre minori obbiezioni.

Dimostra come, contrariamente a quanto sostenne l'onorevole Pantaleoni, le disposizioni del diritto comune ed i mezzi ordinari della Pubblica Sicurezza non siano affatto sufficienti a tutelare gli interessi dei nostri emigranti. Una legge che reprima i tanti abusi è una imprescindibile necessità.

Dichiara che la Commissione accoglierà tutti gli emendamenti diretti a migliorare le presenti disposizioni.

Confida che anche l'onorevole Guerci finirà con approvare questa legge, convincendosi che finchè in Italia vi è scarsezza di lavoro ed esuberanza di popolazione l'emigrazione è un fenomeno necessario e salutare.

Queste correnti di emigranti, che si diffondono per tutto il mondo, portano una gran parte dell'anima nazionale, e, come nel medio evo nelle nostre repubbliche marinaresche, questo movimento sarà fecondo di un migliore avvenire economico e politico per la Patria italiana. *(Benissimo! Bravo! Vive approvazioni).*

Per la memoria dell'ammiraglio Acton.

MORIN, ministro della marina, raccogliendo un'allusione dell'onorevole Pantano, intende difendere la memoria di un morto. Se nel 1884 il ministro Ferdinando Acton mandò i fochisti della marineria militare a sostituire gli scioperanti della Navigazione Generale, avrà fatto cosa che può essere variamente giudicata, ma certamente non vi fu mosso da interessi personali. Ciò egli crede di poter affermare in modo assoluto, almeno fino a prova contraria.

PANTANO, relatore, comprende il sentimento che mosse l'onorevole ministro a parlare. Il fatto a cui egli aveva alluso fu pubblicato nel 1884 in un giornale politico quotidiano; e la notizia non fu smentita.

Presentazione di relazione.

GUICCIARDINI presenta la relazione sul disegno di legge di dotario a S. M. la regina Margherita di Savoia.

SARACCO propone che sia messo all'ordine del giorno della seduta di venerdì prossimo.

Così è stabilito.

Votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero delle Finanze.

FULCI NICOLO', segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: favorevoli 153, contrari 64.

La Camera approva.

Commissione sui trattati e tariffe.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione fattasi ieri. Riuscirono eletti gli onorevoli Giusso con voti 134, Luigi Luzzatti con voti 116, Pavoncelli 107, Salandra 88, Bonacossa 81, Ottavi 79, Pantaleoni 75, Niccolini 54, Alfredo Baccelli 45.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE dichiara che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione del Collegio di Caulonia. Eletto Vincenzo Cappelleri.

* * *

BRACCI, segretario, dà lettura delle interrogazioni.

La seduta termina alle ore 19.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18,30:

Nella Camera, durante le interrogazioni, vi è un continuo circa di deputati.

Rubini, rispondendo all'interrogazione di Ciccotti, parla guardando verso destra.

Ciccotti lo interrompe dicendo: «Parli verso me!» *(Oh! Oh!)*

Rubini: «Parlo a tutti i settori e non solo a lei.» *(Bene! Approvazioni)*

Ciccotti: «Ma io sono l'interrogante.»

Una voce: «E vada al suo posto!» *(Ilarità)*

Infatti Ciccotti parla dal Centro cioè, dal posto di Sonnino, il quale, arrivando poco dopo, lo guarda, poi si siede nel posto sottostante.

Allorchè Ciccotti risponde, siccome guarda verso la Destra, dalla Sinistra gli si grida ironicamente: «Parli alla Camera!» *(Viva ilarità)*

Ciccotti: «A qualcuno devo pur volgere le spalle.»

Villa con tono serio: «Parli al presidente.» *(Benissimo!)*

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 28 novembre.

Roma, 28, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.
La seduta comincia alle ore 15,15.
Si convalidano all'unanimità i nuovi senatori Colombo, G. F. Gherardini e Saletta; a maggioranza il prof. Maragliano.

Il senatore ODESCALCHI ha presentato al ministro della pubblica istruzione la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti che intende applicare per conservare in paese gli oggetti di somma importanza artistica, meglio di quanto si sia fatto finora.»

GALLO, ministro, avverte che a giorni presenterà un progetto di legge sui monumenti artistici.

Crederebbe quindi conveniente di attendere la distribuzione di questo disegno di legge.

ODESCALCHI acconsente.

GALLO, ministro, propone e resta stabilito per martedì prossimo.

Si riprende la discussione delle proposte di modificazione al

Regolamento giudiziario del Senato.

VITELLESCHI dimostra che la situazione attuale è intollerabile, poichè il privilegio di cui godono i senatori torna in ultima analisi a diminuzione del loro prestigio. Si iniziano molti processi i quali in non pochi casi sono semplici tentativi di ricatto e finiscono naturalmente in sentenze di non luogo a procedere.

Si associa alla proposta del senatore Pierantoni di rinvio delle modificazioni alla Commissione.

TAJANI, relatore, non accetta il rinvio.
VITELLESCHI parla per fatto personale.
GADDA aggiunge brevi considerazioni.
Il seguito della discussione è rinviato a domani.
MARAGLIANO e SALETTA prestano giuramento.
Levasi la seduta alle 17,50.
Domani seduta alle ore 15.

Nelle Commissioni.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,20:

Oggi si è costituita la Commissione pel progetto di legge sulle rivendite di sale e tabacchi, nominando a presidente Scotti, a relatore Mareschalchi.

La Commissione pel pagamento di cinquantamila lire agli ospedali di Genova ha nominato presidente l'on. Bettolo, a segretario Zannoni, a relatore Pozzi Domenico.

Pel direttissimo Roma-Milano
(via Spezia-Parma).

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

Contrariamente a quanto si è detto, la Società Adriatica non fece ancora conoscere il suo intendimento circa il direttissimo Roma-Milano sulla Parma-Spezia. Pare però che l'Adriatica risponderà acconsentendo.

Il Duca d'Aosta alla tomba di Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

Nel pomeriggio il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Carrano, si è recato a visitare la sepoltura di re Umberto al Pantheon. La visita, essendo stata improvvisa, non vi trovarono a ricevere il Duca che due veterani di guardia alle tombe.

A quello che rendeva il servizio alla cappella dietro la quale re Umberto è sepolto, maggiore Emilio Bonamico dei bersaglieri, reduce di Crimea, il Duca chiese varie spiegazioni.

Dopo essersi fermato qualche minuto in silenzio dinanzi alla tomba, il Principe fece una breve visita alla sepoltura di Vittorio Emanuele II.

Le carceri alla dipendenza del Ministero della giustizia.

Roma, 28, ore 20. — Al Ministero dell'Interno si studia il progetto per far passare la Direzione generale delle carceri alla dipendenza del Ministero di grazia e giustizia.

Il nuovo organico delle guardie di finanza.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Il nuovo organico delle guardie di finanza, che dovrà entrare in vigore nel gennaio prossimo ed essere completo nel 1903, porta un aumento di 13 ufficiali, con una maggiore spesa di L. 61,300, ed un aumento di 959 uomini di bassa forza, con un aumento di L. 788,750.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14,5:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Per bilanci delle Società commerciali. — Venne pubblicata una circolare del sottosegretario onorevole Balenzano, diretta ai presidenti di Corti d'Appello e Tribunali raccomandando una più rigorosa osservanza circa i bilanci delle Società commerciali, essendo spesso ommessa l'indicazione del capitale sociale, nonchè altre irregolarità sulla contabilità.

Corte d'Appello e Tribunali. — Vennero promossi di categoria: Dabbene, consigliere alla Corte d'Appello di Casale; Gorella, presidente di Tribunale a Genova; Camisasca, giudice di Tribunale a Cuneo. — Bermani, sostituto procuratore generale al Tribunale di Genova, è destinato a fungere da sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova.

Preture e Cancellerie. — Carpinelli, vice-cancelliere di Pretura a Milano, è nominato cancelliere aggiunto al Tribunale di Savona. — Lennardi, cancelliere di Pretura a Graglia, in aspettativa, è confermato per altri tre mesi nell'aspettativa stessa per motivi di salute.

Notai. — Torrigiani, notaro a Casarza Ligure, è traslocato a Rapallo. — Pernigotti, notaro a Biauzzo, è dispensato per sua domanda dalla detta sua funzione. — Al notaio Coppa è accordata la proroga sino al 17 febbraio 1901 per assumere le sue funzioni a San Mauro Torinese. — Balbi-Vacca, notaio a Frugarolo, è traslocato ad Alessandria.

Culti. — Vennero autorizzati: il parroco di Grugliasco ad accettare il legato di lire cinquecento del defunto conte Barbaroux; il parroco di San Secondo a Torino ad accettare uguale legato; il Capitolo Metropolitano di Vercelli ad accettare il legato di lire trecento, lasciato dal sacerdote Monti.

La rivista della squadra a Pozzuoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20:

La rivista della squadra che è arrivata a Pozzuoli sarà passata il 1.o dicembre. La squadra ripartirà dopo Natale.

Un colonnello transvaaliano a Napoli e Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 19,50:

Arrivò stamane da Marsiglia, a bordo del piroscafo *San Marco*, il colonnello transvaaliano Ricchiardi.

Se ne ignorò l'arrivo, essendo il Ricchiardi notato solo sul registro di bordo. Stasera ripartirà per Roma.

I «camalisti» di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15,50:

Il Consiglio direttivo del Circolo politico della Sezione Avvocata, presieduto dall'ex-deputato Casale, deliberò di appoggiare nelle elezioni il candidato ministeriale.

L'inaugurazione dell'Università popolare.
Una conferenza di Adolfo Rossi.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,20:

Adolfo Rossi, inaugurandosi stasera, alla presenza delle Autorità e di immensa folla, l'Università popolare, tenne un'applauditissima conferenza sul tema: *Gli italiani al Polo Nord*. Il successo fu splendido.

La chiusura del Congresso grandinifugo.

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 18,30:

Il Congresso si è chiuso con una discussione serena sopra gli ultimi argomenti. Fu votato un ordine del giorno per ottenere la massima diffusione delle notizie meteorologiche.

Il ministro Carcano telegrafò felicitandosi della riuscita del Congresso.

Le Giurie del Congresso continuano i lavori.

Il piroscafo italiano incendiato.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,5:

Un telegramma odierno reca che il piroscafo italiano *Assiduità*, armatore Zino di Savona, che si è incendiato in alto mare, non era assicurato che per due terzi presso una Società d'Italia.

Agitazione di panattieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,10:

L'agitazione degli operai panattieri per l'aumento delle tariffe cresce e minaccia di sciopero se i padroni non aderiranno alle richieste. Alcuni aderiscono, altri subordinarono la loro adesione alla possibilità dell'aumento del prezzo del pane.

Una bambina investita da una tranvia a Roma

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Nel pomeriggio la tranvia elettrica proveniente da piazza Venezia e diretta a San Paolo, investì una bambina di due anni, producendole gravissime lesioni, tantochè poco dopo spirava. Il conduttore fu arrestato.

Un vecchio sessantenne suicida perchè il figlio va sotto le armi.

Ci telegrafano da Pisa, 28, ore 15,45:

Giuseppe Bertoli, sessantenne, colono a Sant'Alice, mal si rassegnava al pensiero di una prossima separazione dal figlio Agapito, obbligato al servizio militare. Pervenuto l'avviso della chiamata per i primi di dicembre, il Bertoli cominciò a manifestare il desiderio di togliersi la vita. Ieri si trovò appiccato ad un albero nell'aperta campagna.

Guardia carceraria apologista di regicidio.

Ci telegrafano da Pisa, 28, ore 14,45:

Un certo Giuliano Giuseppe, guardia carceraria del penitenziario di Piombino, conversando con i colleghi faceva l'apologia del regicidio. Il direttore lo fece arrestare, deferendolo all'Autorità giudiziaria.

Marconi perfeziona la trasmissione senza fili.
Una nuova scoperta.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 14,20:

Marconi è riuscito a risolvere le gravissime difficoltà di trasmissione telegrafica senza fili attraverso l'Atlantico. Le difficoltà dipendevano dalla curvatura della terra, e si credeva necessario vincerle con l'erezione di pali comunicatori ad un'altezza fantastica. Marconi ora riuscirà ad evitare tale espediente per mezzo di un apparato che controlla le onde aeree, permettendo di allungarle per estensione pressochè illimitata. Per tal modo le onde del suono viaggeranno sulla superficie dell'Oceano per tutta la distanza. Si aspetta la trasmissione del primo messaggio fra Southampton e New York entro il prossimo anno.

Il mondo commerciale segue con grandissimo interesse questi esperimenti, i cui risultati avranno immense conseguenze, oltrechè economiche, politiche. Infatti, con la soluzione del problema di trasmissione oceanica, il sistema telegrafico sottomarino sarà completamente sostituito col nuovo, il cui costo non sarà nemmeno della centomillesima parte di quello sottomarino.

La malattia dello tsar.

La *Stefani* ci comunica da **Livadia**, 28:

Il bollettino della salute dello tsar delle 11 di stamane dice: «L'imperatore passò bene la giornata di ieri. Dormì durante la giornata un'ora e mezza. Alle nove pom. la temperatura era 35,8, il polso 68. L'imperatore dormì abbastanza bene la notte. Stamane lo stato generale e le forze sono soddisfacenti. Alle nove antim. la temperatura era 35,8 ed il polso 68».

Sull'andata di Dreyfus a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 16,20:

Il corrispondente della *Patrie* da Ginevra conferma la notizia data dai giornali di quella città che Dreyfus ha lasciato la villa Hauterive, e crede di poter aggiungere che si è recato con due sconosciuti a Parigi per trattare coi suoi avvocati circa la revisione del suo noto processo.

L'ambasciatore tedesco a Parigi dimissionario.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 28:

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia che l'ambasciatore tedesco a Parigi, Munster, si è dimesso a motivo dell'età avanzata.

Al Parlamento rumeno.
Il discorso del Trono.

La *Stefani* ci comunica da **Bucarest**, 28:

Si è aperta oggi la sessione ordinaria del Parlamento col discorso del Trono. Il discorso rileva la necessità di economie, che si applicheranno ai bilanci prossimi. Annunzia che gli effettivi dell'esercito si aumenteranno nell'interesse dell'istruzione delle truppe. Constata che le relazioni con tutte le Potenze sono le più amichevoli. Il re spera che cesserà quanto prima il malinteso colla Bulgaria in seguito al risultato del recente processo.

Un conflitto fra il Governo turco e il Consiglio sanitario.

Costantinopoli, 28 *(Stefani)*. — In seguito alla nomina del funzionario delle dogane, Namikbey, a membro ottomano del Consiglio sanitario senza un preventivo avviso ai delegati esteri, è sorto un conflitto fra i delegati esteri e la Porta. I delegati decisero di astenersi dalle sedute del Consiglio fino alla presentazione dei loro rapporti ai rispettivi ambasciatori.

Le dimissioni del ministro della guerra della Bulgaria.

Sofia, 28 *(Stefani)*. — Si assicura che le dimissioni del ministro della guerra furono accettate.

Convenzione italo-montenegrina per la proprietà artistica.

Cettigne, 28 *(Stefani)*. — Venne firmata la convenzione italo-montenegrina per la protezione delle opere letterarie ed artistiche.

Una gravissima disgrazia in una miniera della Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 17,45:

E' giunta notizia da Aniches, nel dipartimento del Nord, di una gravissima disgrazia colà accaduta.

Una cassa di dinamite, scoppiando in fondo ai pozzi di Fenelon, in vicinanza del pozzo di Saint-Louis, cagionò la rovina di gran parte della antica miniera carbonifera.

Si parla di oltre a trenta morti e di numerosi feriti.

Finora vennero già estratti 12 morti e otto feriti. Un'altra ventina di persone sono scomparse.

Il salvataggio continua; si recarono sul luogo le Autorità di Douai.

Si ignora come la cassa di dinamite abbia potuto scoppiare.

Nel momento in cui avvenne lo scoppio si trovavano nei sotterranei della miniera una sessantina di minatori.

DA PIETROBURGO.

Le preghiere per lo tsar — Chiuso in una cattedrale — L'anima russa — Le atrocità russe in Cina.

Ci scrivono da Pietroburgo, 25:

In questi giorni la nota dominante di tutta la vita russa è un'alta, interminabile preghiera per la guarigione dello tsar. Si prega dappertutto; non soltanto in chiesa, ma nelle scuole, nei Tribunali, nei quartieri; non si apre seduta o ritrovo senza cominciare con una prece per la salute dello tsar.

Così pregano qui gli uomini. Le donne si effondono nelle chiese e nelle innumerevoli chiesuole, o cappelle, che si trovano in tutti gli angoli e cantucci della città.

Il numero delle candele che si ardono davanti alle brillantate immagini sacre è enorme.

E non è a stupire che tutto quel luccichio di veri diamanti di cui sono coperti gli abiti delle Madonne abbia dato alla testa ad un povero contadino, il quale, come telegrafano da Mosca, si è fatto chiudere colà nella cattedrale d'Uspienski e durante la notte ha un po' sguernito gli abiti della Vergine, asportando alcuni straordinari brillanti di prezzo favoloso.

Noto infine come nessun giornale russo, che io mi sappia, si piglia la briga di smentire, neanche pro *forma*, le accuse di atrocità commesse dai russi in Cina. Qui, del resto, quei racconti di barbarie fanno poco effetto. E' uno strano tipo il russo. In certe cose è sensibile come una ragazza e in altre spaventosamente crudele.

Basterebbe, a proposito di crudeltà, citare due processi che si svolgono adesso, uno a Tula e un altro a Kurson. Nel primo si tratta di un uomo che ha fatto perire la moglie in modo inaudito: dopo un'infinità di sevizie, l'ha finita con oltre cinquanta colpi di coltello. Nell'altro c'è una moglie che, coll'aiuto dell'amante, ha ucciso il marito bruciandolo vivo dopo averlo cosparso di petrolio.

REATI E PENE

L'insediamento del nuovo presidente della Corte di Cassazione.

Ebbe luogo ieri, in forma solennissima, nell'aula maggiore della Corte di Cassazione, la quale presto si è affollata di scelttissimo pubblico, composto in gran parte di magistrati, avvocati, procuratori e giornalisti. Si notavano anche parecchie signore; tra le Autorità distinsi il prefetto comm. Guiccioli, il commendatore Torti, procuratore generale della Corte d'Appello, i commendatori Segala, Avogadro, Fiecchi ed altri consiglieri d'Appello, il presidente del Tribunale cav. Adami, l'avv. Berardi per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il comm. Durando, la signora ed i figli del conte Pinelli, primo presidente della Corte di Cassazione, altri parenti, amici ed ammiratori.

Alle 14 precise la Corte, nei paludamenti di gran gala, prese posto negli scanni posti ad emiciclo, mentre i carabinieri, in alta divisa, presentavano le armi. Dopo poco il senatore Borgnini, procuratore generale del re presso la stessa Corte, viene a sedersi al suo scranno di velluto rosso, e subito invita i due consiglieri più anziani ed il suo più anziano sostituto di recarsi ad invitare il comm. Pinelli di accedere nella sala. Infatti, poco dopo, preceduto dal gran maestro e fiancheggiato dai predetti consiglieri, entra nell'aula il conte Tullio Pinelli, nel gran manto di peluche rosso cremisi ed ermellino e col tocco a più galloni. Egli è assai pallido, commosso; ma a passo sicuro va a sedersi sulla poltrona provvisoriamente destinatagli in mezzo alla sala. Sta a capo scoperto. Tosto il senatore *Borgnini* prende la parola.

Il discorso del senatore Borgnini.

E' un caldissimo, riverente saluto al senatore Pagano Guarnaschelli, predecessore del conte Pinelli, il quale, siculo, era legame tra queste provincie e le terre più lontane d'Italia, affermazione più vera, più completa, splendida, eloquente dell'unità della patria. Nel suo saluto il senatore Borgnini non dimentica quella somma illustrazione italiana che è il senatore Ghiglieri, già presidente della Corte di Cassazione di Roma, a cui era succeduto appunto il comm. Guarnaschelli.

Quindi si rivolge al nuovo eletto, il senatore conte Pinelli, con trasporto d'affetto ricordando i lunghi e preziosi servizi che egli ha prestato alla giustizia ed al Paese, coll'altezza dell'ingegno e l'onestà intemerata del carattere. Ne fa fede la lunga carriera a Messina, Venezia, Torino, Genova ed ultimamente alla Corte d'Appello di Torino. Ricorda le tradizioni della famiglia Pinelli, che contò in tutti i tempi uomini che eccelsero per sapere, per dottrina, fermezza di carattere e devozione alla patria, nella guerra, nel Foro, nel Governo dello Stato, nella Magistratura, nella pubblica Amministrazione. Simili consuetudini e tradizioni non si smentiscono mai, ed il senatore Borgnini afferma che il conte Pinelli, forte di queste doti e col conforto dell'operosità veramente rara ed illuminata dei membri della Cassazione nostra celebratissima, anche nei momenti difficili che purtroppo si preparano alla patria compirà il dovere, che è per lui religione.

Invita il nuovo eletto ad ascendere lo scranno, dopo la lettura del decreto, in data 21 ottobre scorso, ed il verbale del giuramento prestato il 17 novembre dal conte Pinelli, dinanzi a S. E. il ministro Gianturco.

Il consigliere *Marangoni* si dice fortunato di dare il saluto della Cassazione al nuovo presidente, di cui ammira l'alta virtù e si sente veramente orgoglioso di riceverlo nel suo seno. Il benvenuto del Collegio è cordiale e sincero.

Dopo di che il senatore Tullio Pinelli sale al grande stallo della presidenza sotto il grande baldacchino di velluto, e tosto pronuncia a voce ferma un elevatissimo discorso.

Il discorso del primo presidente.

Con parole di modestia il senatore *Pinelli* si afferma indegno dell'eminentissimo posto conferitogli dalla grande degnazione del Re! ringrazia il consigliere Marangoni ed il senatore Borgnini, al quale richiede l'efficace soccorso d'ingegno e di dottrina, delle parole lusinghiere rivoltegli. Saluta i nuovi ed antichi colleghi, eminenti magistrati, ed afferma che principale, anzi esclusiva meta della Cassazione sarà la retta intelligenza ed applicazione della legge e la pronta vigilanza e repressione degli attentati a questo principio. E se già per tale scrupolosa osservanza i membri di questa Cassazione si meritarono da lunghi anni l'elogio di uomini sapienti, esso deve essere temperato però da quell'ermeneutica legale per cui nella legge bisogna ricercare la volontà di chi la fece, volontà che non deve mai essere contrastata da nessuna opinione personale. «Così osservando — dice l'oratore — compiremo una missione sociale perchè l'imparare giustizia non è altro che conservare le condizioni d'esistenza in uno Stato sociale.»

Il bisogno dell'ordine e l'aspirazione della libertà, insieme contemperandosi, sono forse necessarie al progresso dell'umanità.

Se queste due forze si troveranno in collisione, la Magistratura, custode ed interprete delle leggi, al disopra delle passioni politiche e dei partiti, ne ristabilirà il fecondo equilibrio.

Nelle tristi condizioni del Paese nostro, dovuto ad un concetto molte volte esagerato e fantastico del diritto proprio, senza che vi corrisponda un'esatta nozione del proprio dovere e meglio dei diritti altrui, i magistrati, senza simpatie per principii e persone, che li farebbero divenire partigiani, non renderanno mai nulle le parole che sono sublime vangelo di libertà. La legge è uguale per tutti. Se il destino ci prepara tempi difficili e tempestosi per la difesa della monarchia, la Magistratura, coperta dall'usbergo delle leggi, affronterà l'urto e la violenza delle passioni. E l'oratore conclude applauditissimo: «Così avrà solenne conferma l'augusta parola del nostro Re, che, cresciuto nell'amore della religione e della patria, concretava l'altissimo concetto di mantenere libere la monarchia e conservare intatte le conquiste della libertà nelle parole che staranno pur sempre scritte sulla nostra bandiera: *Raccogliamoci, difendiamoci colla sapienza delle leggi e la loro rigorosa applicazione!*»

Viva il Re!

La solenne funzione è terminata poco dopo le ore 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (45)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Mentre cinque o sei uomini andavano alla prigione, io mi occupai della minore delle figlie del conte. Ella era là, presso al padre, ardita e fiera; i suoi magnifici capelli fulvi lucevano come oro, e ricadevano, disciolti, sulle sue spalle nude; la sua bocca, serrata, esprimeva il disprezzo, le sue narici si gonfiavano di collera e i suoi occhi, di un azzurro cupo, mi lanciavano uno sguardo pieno di odio, penetrante come una lama di spada.

Ma in quel tempo non avevo freddo agli occhi neppur io, e la guardavo fisso. Era veramente una splendida creatura, e stava là, senza vergogna e senza imbarazzo, mezza nuda, in mezzo a tanta gente. Non era pertanto la più sfacciata delle figlie del conte, era, anzi, la sola delle quattro sul conto della quale non ci fosse nulla a dire; ma quel suo atteggiamento veniva dal suo sdegno per tutti quei contadini, che, ai suoi occhi, non erano uomini.

Io ebbi vergogna per lei e le dissi:

— Andate a vestirvi.

Ella mi guardò senza rispondermi, colle braccia nude sempre incrociate sul petto, e non si mosse.

— Conducete la vostra signorina a vestirsi, — dissi ad una delle cameriere, — altrimenti la faccio vestire dalle nostre donne.

Allora ella si decise, ma se i suoi occhi fossero stati pistole, ero morto.

Frattanto gli uomini erano ritornati dal sotterraneo, recando i pezzi di corda e qualche pezzo d'osso.

— Negherai ancora, adesso, infame Crozat?

Il conte si fece livido, chiuse gli occhi e non rispose.

— Bisogna appiccarlo! Bisogna appiccarlo! — gridava qualcuno.

— Se lo appicchiamo — esclamai — non soffrirà che un istante; in due minuti tutto sarà finito; ed egli merita ben di peggio, e noi abbiamo di meglio. Voi avete visto tutti presso la Vezère, andando alla divozione di Fonpeyrine, le rovine del castello di Reignac, nella parrocchia di Tursac. Mi hanno raccontato che c'era là, avanti la Rivoluzione, un nobile così cattivo, così libertino che lo chiamavano, in patois, il *bone de Reignac*. Ebbene, quelle rovine sono opera di contadini come noi, che, stanchi di essere maltrattati, oppressi, disonorati da quel signore malvagio, hanno abbruciato il suo castello..... Il *bone de Reignac*, già carico di debiti, si trascinò per qualche tempo nel paese e finì per morir di rabbia e di miseria..... Poichè siete tutti d'accordo nel dire che io più di tutti ho sofferto da quest'uomo, lasciate a me il far giustizia. La più grande punizione per lui, punizione peggiore della morte, sarà di trovarsi rovinato, di trascinare, lui, tanto altero e orgoglioso, la vita del povero..... Ciò che accadrà certamente, perchè, senza un soldo, non troverà più amici... I nobili non lo amano e non lo stimano più dei contadini.....

Il conte tentò sogghignare.

— Ah! lo sai bene, — soggiunsi, — lo sai bene, Crozat, che non ti prendono per uno dei loro! Si ricordano del tuo avo, il portatore d'acqua d'Alvernia!....

E ripresi, rivolgendomi ai miei:

— Come i contadini di Tursac hanno abbruciato Reignac, noi abbruceremo l'Herm. La distruzione totale di questo antro di banditi finirà di rovinare questo sedicente signore, che se n'andrà mendicando di castello in castello: la pietà sprezzante che ne raccoglierà sarà il suo più grande castigo!....

— Sì! Sì! Abbruciamo! — gridarono tutti.

— Allora, ammucchiate della legna secca dappertutto, nella cucina, nelle sale, in tutti gli angoli del castello: andate a prendere, in cantina, tutta l'acquavite e tutto l'olio che troverete!.... Avremo un bel falò!

Mentre tutti correvano al lavoro, la cameriera uscì dal castello e venne verso me.

— La signorina — disse — non vuol più scendere.

— Vado — risposi; — venite a mostrarmi dove è.

Al primo piano trovai la fanciulla, vestita, seduta in un angolo della sua camera.

— Bisogna scendere, — le dissi, — abbruciamo il castello.

Ella mi guardò duramente senza rispondermi.

Se non venite di buon grado, verrete per forza.

E m'avvicinai. Ella alzò un pugnale e tentò ferirmi, ma io l'afferrai pel polso e la disarmai.

— Benchè me lo diate un po' per forza, me lo tengo, pel momento! — le dissi, mettendo il pugnale nella tasca della mia giacca.

E nello stesso tempo, prendendola per la vita, nonostante la sua resistenza, la portai fuori della camera.

Che cosa è l'uomo! Con tutto l'odio che sentivo pel conte di Nansac, odio che ricadeva su tutti i suoi, portando fra le braccia quella bella creatura attraverso alle sale e ai corridoi, ero commosso. Il soffio del suo alito sul mio viso e contro al mio quel corpo superbo, che si contorceva per sfuggirmi, mi facevan passar nel cervello di quelle follie brutali di soldatacci che prendono una città d'assalto. La vista del sangue che colava dalla mia guancia cadendo sulla fronte della fanciulla vieppiù mi eccitava. E poi eravamo soli; la cameriera aveva sceso in fretta le scale, spaventata dall'idea del fuoco. Attraversando un corridoio mi fermai.

— State tranquilla! — le dissi rudemente guardandola fisso negli occhi e stringendola più forte, mentr'ella tentava graffiarmi.

M'ero vinto; ella comprese e non si mosse più: un istante dopo la deposi in piedi presso suo padre.

Poi, tutto essendo pronto, presi la lanterna ad un uomo; ma mentre stavo per entrar nella gran sala, qualcuno gridò:

— E il cappellano?

Nessuno ci aveva ancora pensato.

— Andate a cercarlo — dissi — e fate presto.

Un momento dopo, il grosso don Emilbert giunse nel cortile, trascinato da tre o quattro uomini che lo avevan trovato nascosto dietro ad un armadio, in soffitta. Il disgraziato gridava come un maiale condotto al macello, non interrompendosi che per domandar grazia.

— Via, taci, strillone! — gli gridai — non vedi che non s'è fatto male a nessuno? A noi! Avanti!

Entrammo in sala e sfondammo a colpi d'ascia due botti d'acquavite, che si sparse sul pavimento; poi io ci detti fuoco.

Dalle finestre aperte per avvivare il fuoco si vedeva la fiamma azzurrognola elevarsi, lambendo i muri, avvolgendo i mobili, infiammando i mucchi di legna secca che avevamo portato. Dieci minuti dopo l'incendio attaccava le camere vicine, le cui finestre s'illuminavano successivamente a misura che le camere erano invase dalle fiamme. In un'ora tutto l'interno del piano terreno non fu più che una immensa fornace, vomitante, dalle aperture, torrenti di fiamme che, come lingue ardenti, leccavano i muri esterni. Poi il fuoco, lanciandosi alla scalata, attaccò i piani superiori e ben presto le vecchie armature di legname, riscaldate, s'infiammarono. Allora le tegole cominciarono a cadere nel cortile e noi dovemmo porci al riparo. Finalmente, il coperchio essendo rovinato con gran fracasso, le fiamme slanciaronsi per aria, gettando nel lontano, sulle colline, riflessi rossastri.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 29 novembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Aida* — L. 2.
ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,30: *Cirano di Bergerac* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), alle ore 20,45: *Faust* — L. 0 80.
GERBINO (Compagnia Rasponi), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia Trad. Casilbotti), ore 20,30: *I Spiritismo; Le desgrassie d'un bel feul* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 16 e 20,30: *La presa di Pechino; Le Chat Botté* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Un importante processo alle Assise di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 19,10:
Domani incomincerà a questa Corte d'Assise il notissimo processo contro Mela Enrico, da San Vito sul Tagliamento, imputato di omicidio volontario del suo dipendente Giacomo Mio.
Questo processo fu discusso alle Assise di Udine, di Treviso e di Padova, ma furono sempre annullate le sentenze dalla Cassazione per vizio di forma. In ultimo fu rinviato a Verona.
Vi sono cinque periti d'accusa ed uno di difesa. Sono stati nominati tre valenti difensori. Il processo interessa tutta Verona.

La vendetta di una donna.

(Tribunale Penale di Biella).

Ci scrivono da Biella, 28:
Stasera ebbe termine al nostro Tribunale un drammatico processo contro certa Serra Rosa e certa Peraldo, accusate di avere, la prima colla complicità della seconda, vitriolleggiato il giovane Cucchi Antonio il 26 febbraio dello scorso anno. Il movente del delitto fu la vendetta.
All'udienza la Serra Rosa, si lamenta di essere stata abbandonata dall'amante, che aveva promesso di sposarla, facendola [illegible] per [illegible] ritornare da Parigi; confessa di avere lungamente meditato il colpo contro il Cucchi.
La Serra è una giovane piccola, bruna, calmissima, piuttosto antipatica.
L'altra, la complice, nega d'aver saputo dei disegni dell'amica, e dichiara di averla accompagnata al luogo fatale nella più assoluta buona fede.
Escussi i testimoni, la Parte civile chiede una sentenza di condanna contro entrambe le imputate; il Pubblico Ministero conchiude pure per la condanna delle medesime.
La Difesa tenta di scagionare le due imputate sostenendo non concorrere la premeditazione; ma il Tribunale pronuncia contro entrambe una severa sentenza e condanna la Serra ad un anno, mesi quattro e giorni venti di reclusione; la Peraldo a mesi otto della stessa pena, non computati però due mesi di carcere sofferto e i sei mesi della recente amnistia.

SPORT

Il terzo campionato mondiale di lotta.

Ci scrivono da Parigi, 27:
Vi ho giorni addietro comunicato i nomi degli atleti piazzati nelle gare eliminatorie dei pesi leggeri. Sono incominciate le semifinali di questa categoria coi seguenti risultati:
Constant le Boucher batte Clément le Terrassier; Lassartesse e Cobrein Meret fanno *match nullo*.
Stasera terminerà il terzo giro eliminatorio dei pesi massimi. Il vostro connazionale Castelli fu ieri sera atterrato dall'olandese Van den Berg in 6'3" con una *cintura a rovescio*.

***

Ci scrivono da Parigi, 28:
Stasera si svolgerà l'ultima semifinale dei pesi leggeri.
Nelle gare di ieri sera Lassartesse e Cobrein Meret hanno fatto novamente *match nullo*; Cotch Mehmet (turco) ha battuto Maurice Gambier (francese); così Weber (germanico) ha atterrato Salvis (francese).
I piazzati, dunque, per la finale dei pesi leggeri sono: Constant le Boucher (belga, kg. 84), Weber (82), Cotch-Mehmet (82).

I guadagni dei corridori italiani nel 1900.

Ecco i guadagni in danaro che durante la passata stagione sportiva vennero fatti dai più noti corridori italiani: Tommaselli L. 8325; Singrossi L. 6000; Bixio L. 4825; Momo L. 4850; Eros L. 4500; Ferrari L. 4200; Conelli L. 3025; Aghemio L. 3015; Minuzzi L. 2500. Inoltre Singrossi ha vinto 10 primi premi; Tommaselli 8; Bixio 15. I due *tandems* più fortunati sono: Meyers-Tommaselli, che guadagnarono 5 primi premi e lire 4700, e Bixio-Ferrari con 4 primi premi e L. 2350.

La *Stella Polare*.

La *Stella Polare* sarà nel golfo di Spezia verso il 15 o 20 del prossimo dicembre. E' probabile che ad attenderla a Spezia non vi sia soltanto il Duca degli Abruzzi, ma altresì il Duca d'Aosta e il conte di Torino.
Dai forti di Spezia verrà salutata come se si trattasse di nave di guerra.
Appena giunta a Spezia, passerà in disarmo e il suo equipaggio si trasferirà su altre navi.
Nessuna decisione è ancora stata presa sull'uso definitivo della nave; si sa soltanto che essa sarà riparata nell'Arsenale. I lavori di restauro dureranno non meno di tre mesi.
Avanzarono un centinaio di casse piene di conserve, di tele, di cordami, ecc. Esse saranno consegnate ai magazzini generali marittimi di Spezia.

Le prove ufficiali della *Varese*.

Ci scrivono da Spezia, 27:
Oggi si sono eseguite le prove a tiraggio forzato della regia nave *Varese*, sotto la direzione dell'ingegnere Giuseppe Orlando, rappresentante la Ditta Fratelli Orlando.
Malgrado che questa fosse la prima prova a tiraggio forzato e che la carena non fosse perfettamente pulita, si oltrepassarono gli estremi contrattuali, raggiungendosi senza sforzo i seguenti risultati:
Pressione delle caldaie libbre 200; pressione macchine 155; giri medi al minuto 106; vuoto nei condensatori pollici 26; potenza media sviluppata cavalli indicati 13,800; velocità media constatata sopra una lunga base nodi 20,01.
Come si sa, questa nave è dotata di caldaie Belleville ultimo tipo, con economizzatore. Queste forniscono largamente il vapore occorrente con soli 17 millimetri di pressione d'aria, con un ridotto consumo di combustibili corrispondente a chilogrammi 0,67 per cavallo e per ora.

Un drappello di soldati travolto da una valanga.

Pure ci scrivono da Cuneo, 28:
E' giunta notizia da Tenda che ieri, mentre un drappello di soldati dell'11.o fanteria eseguiva in quel dedalo di forti la solita ricognizione, veniva all'improvviso investito da una valanga e travolto giù per la china del monte.
Datosi l'allarme, si [illegible] dai forti Tabordo e Pepino i compagni, e mercè i loro soccorsi, nonchè quelli di certo Morello Giuseppe, di quei luoghi, che serviva da guida e che per fortuna si trovò illeso, si poterono trarli tutti a salvamento, più o meno malconci e contusi, ad eccezione di un caporale, certo Dellanegra, che venne tolto dalla neve in grave stato e ricoverato all'ospedale di Tenda.
Gli altri sette poterono quindi proseguire fino al più vicino forte, e furono fatti segno alle più premurose cure dei compagni.

Intorno allo sciopero allo stabilimento Vandel.

Gli operai laminatori della Società anonima metallurgica già Vandel e C., in Buttigliera Alta, presso Avigliana, postisi in sciopero causa l'adozione del sistema di lavoro a cottimo, hanno redatto un memoriale, in cui è detto che essi si manterranno in sciopero fintantochè l'Amministrazione non garantisca loro di soddisfare ai seguenti deliberati:
a) Conservazione della paga giornaliera precedente fissa, oppure applicazione di un cottimo discusso ed approvato di comune accordo;
b) Scioglimento della Società di mutuo soccorso interno con impegno di devolvere i fondi a favore di una Società di mutuo soccorso da costituirsi per iniziativa degli operai;
c) Scioglimento del magazzino cooperativo con impegno da parte degli operai di costituire una cooperativa che acquisti a prezzo d'estimo le merci esistenti nel magazzino attuale;
d) Riammissione in servizio di tutti gli scioperanti con obbligo, da parte dell'Amministrazione, di non fare rappresaglie;
e) Pagamento delle mercedi a quindicina e non a mese;
f) Riadattamento del locale «chioderia» in modo che risponda all'igiene, e trasporto del ferro pei chiodi sul posto di lavoro per evitare perdita di tempo, che diminuisce la produzione.

Ingombro ferroviario ad Alessandria.

La Direzione delle ferrovie Mediterraneo fa sapere che, per notevole affluenza di arrivi, la stazione di Alessandria si trova ingombra, e si è dovuto quindi disporre che nei giorni 30 novembre e 1.o dicembre in tutte le stazioni del primo compartimento e delle ferrovie secondarie raccordate sia sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo e a piccole partite colà destinate.

Il tentato suicidio d'una fantesca.

Ci scrivono da Nizza, 27:
La giovanetta Battistina Artaud, quattordicenne, fantesca, essendo stata rimproverata dai propri padroni per aver rotto alcuni oggetti, si precipitò dalla finestra dell'altezza del terzo piano.
Immediatamente soccorsa e trasportata all'ospedale, la Artaud fu dichiarata dai medici in grave stato, ma non disperato.

Il suicidio di un portiere.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,10:
Stamane certo Luigi Zanco, d'anni 53, portiere all'Istituto Coletti, essendo stato licenziato dal suo impiego, si suicidava.

Arti e Scienze

Scoperte archeologiche nella chiesa di Santa Cecilia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:
Facendosi dei restauri alla chiesa di Santa Cecilia si è rinvenuta l'antica casa dei *Cecilii*, famiglia antichissima che si estinse al tempo degli ultimi imperatori romani. Furono trovati dei bagni benissimo conservati, splendidi pavimenti di mosaico, alcuni sarcofaghi, un tempietto a Minerva in buonissimo stato e di ottima fattura.
I lavori sono eseguiti per cura del cardinale Rampolla, ed importeranno una spesa di oltre centomila lire.

La serata Ceccarelli al Carignano ottenne esito felice, procurando al seratante applausi sinceri ad ogni atto della *Colonia libera*.
Dopo il «racconto» della *Lucrezia Borgia* e la romanza del *Faust*, finemente eseguite, al bravo tenore vennero offerti doni e fiori, rimeritandosi giustamente l'accuratezza con cui il cav. Ceccarelli interpretò gli spartiti della stagione.

Serata Della Guardia. — Il tempo perverso non permise che ieri sera all'Alfieri il pubblico fosse affollato; fu però numeroso. La signora Clara Della Guardia nel corso di questa stagione non ha potuto presentarsi che nelle vesti di Rossana; e le sue fini qualità d'arte non hanno potuto avere così quel risalto e mostrare quella varietà che possiedono. *Magda* ha interrotto ieri sera la serie delle rappresentazioni di *Cirano*, e il pubblico accolse con piacere l'eccezione per esprimere particolarmente alla seratante la sua viva simpatia. Così la signora Della Guardia, che rese ottimamente il carattere della protagonista della commedia di Sudermann, fu applauditissima.
All'Alfieri comincerà col 1.o dicembre una serie di rappresentazioni per la stagione di dicembre e il carnevale l'ottima Compagnia di Teresa Mariani, diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni.

«Le due coscienze» a Trieste. — Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 11,15:
Al Comunale le *Due Coscienze* di Gerolamo Rovetta ebbero esito buono. L'autore fu festeggiatissimo.

Le iscrizioni ai corsi universitari. — Dovendo testè il Consiglio accademico deliberare sulla dispensa dalle tasse e sui sussidi, le domande relative dovranno essere presentate non più tardi del 5 dicembre p. v.
In questa occasione si stima opportuno sollecitare ancora una volta gli studenti ritardatari a non indugiare ulteriormente a prendere l'iscrizione ai diversi anni di corso, giustificando il ritardo, perchè dopo il 5 dicembre p. v. non si accetterà più nessuna domanda.
Siccome poi l'iscrizione non consiste nella semplice presentazione di una domanda, ma occorre la esibizione del libretto, della quietanza della tassa e dei documenti giustificanti il ritardo, così non si potrà tener conto delle domande che pervengano con la posta.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Si avvertono i soci che l'adunanza generale ordinaria è fissata per il giorno di domenica, 23 prossimo dicembre.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

I martellatori.

SULLA VIA DELLA LUCE....

Ormai possiamo scriverlo: quello che, ancora ieri, era soltanto una speranza nebulosa, ha preso, nel corso delle indagini, una forma più chiara, più nitida, più precisa; e tutto lascia sperare che possa convertirsi in certezza.
Il truce assassinio, le cui gesta nefande hanno suscitato nella cittadinanza tutta un'onda di indignazione e di raccapriccio, sta forse per essere rivelato al pubblico in tutta la sua obbrobriosa luce.
Questo crediamo di poterlo affermare, constatato il mutismo assoluto che la Questura ancora conserva.
Queste riserve, del resto, [illegible] le comprendiamo. In cosa di tanto momento, e quando ancora sono in corso delle indagini per loro natura delicate e difficili, si capisce che l'Autorità voglia strappare fin l'ultimo velo del mistero prima di lasciar trapelare al pubblico i risultati delle sue ricerche.
Al pubblico impaziente bastino dunque, pel momento, queste poche notizie che sono le sole che la discrezione ci permette di dare.

L'autopsia del cadavere.

Nella camera delle sezioni cadaveriche al cimitero venne eseguita martedì l'autopsia del povero Balor.
L'operazione fu eseguita dai dottori Rondani e Vocca.
Vi assisteva il giudice istruttore avv. Martinengo.
I risultati sono, naturalmente, tenuti segreti. Abbiamo però saputo che le ferite riscontrate sul corpo della povera vittima sommano ad una ventina!
Quale strazio!
Fu però rilevato dall'esame dei singoli organi che il povero Balor era di costituzione eccezionalmente robusta, così che avrebbe potuto ancora vivere tanto da essere aggregato alla schiera, pur troppo esigua, dei centenari.

Arrivi e partenze. — Partirono per Roma i deputati Biscaretti, Chiappero, Farinet e Callieri Giacomo. Giunsero dai rispettivi Collegi e partirono pure per la capitale gli onorevoli Donadio e Giaccone.

Per le elezioni commerciali. — Il Consiglio direttivo della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, per le elezioni commerciali di domenica, 2 dicembre prossimo, fa vivissimo eccitamento a tutti i suoi associati, ed in genere a tutti gli industriali e commercianti perchè numerosi accorrano alla votazione, riconfermando il mandato di rappresentarli a tutti indistintamente i dieci consiglieri scaduti d'ufficio.

Gli esami elettorali per le iscrizioni nelle liste dei residenti nella giurisdizione del primo mandamento (Dora) avranno luogo nei giorni 2, 9, 16 e 23 p. v., alle ore 10, nella Scuola Rossini, via Cittadella, N. 3.

I ladri. — Giuseppe Bertiero, commesso nel magazzino di chincaglierie del signor Giovanni Brossa, venne arrestato perchè aveva rubato al suo principale tanta merce per l'importo di L. 200 circa.
— Un ladro ignoto, fattosi chiudere, non si sa come, nel negozio di telerie del signor Oneglia Agostino, in piazza Vittorio Emanuele I, N. 4, vi rubò L. 19 50; poscia, indisturbato, aprì la porta ed uscì.
— Il signor Isacco Pugliese, abitante in via Madama Cristina, N. 8, venne derubato di oggetti di vestiario per l'importo di L. 50.

Le bische da trivio. — Ieri, sulle 15,30, un gruppo di ragazzacci sfaccendati giocavano di azzardo in via Accademia Albertina, presso piazza Carlina.
Sorpresi da due guardie civiche, i giocatori fuggirono, ma uno di essi però fu raggiunto ed accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.
[illegible] Giacobbe Angelo, d'anni 18, meccanico disoccupato.

Un cavallo vittima della tranvia a vapore. — Ieri, verso le 17,30, un cavallo attaccato ad un carro dei fratelli Lomello, e guidato da Lampiano Paolo, mentre percorreva lo stradale di Moncalieri diretto a Torino, fu investito dalla tranvia a vapore di Moncalieri. Per l'urto il cavallo cadde a terra, ed una ruota d'una vettura, essendogli passata sulla zampa sinistra, gliela fratturò.
Le guardie rurali del Pilonetto, anche per consiglio del veterinario signor Perosino Giuseppe, che chiamato a visitare il cavallo, lo dichiarò inguaribile, provvidero perchè la povera bestia fosse tosto abbattuta.

STATO CIVILE. — Torino, 28 novembre 1900.
NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.
MATRIMONIO: Fossati Ernesto con Carrà [illegible].
MORTI: Pontio geometra Domenico, d'anni 78, di Torino, agiato, via Ospedale, 20.
Bertone Luigi, id. 48, di Rivoli, segretario di commercio, via Orfane, 8.
Gibello Maria (ved.) nata Bert, id. [illegible], di Torino, agiata, via Consolata, 3.
Coglielmiotti Caterina (ved.) nata Coda-Zabetta, id. 75, di Casale, casal., corso Sommeiller, 21.
Foa Eleonora nata Ghiron, id. 74, di Casale Monferrato, casalinga, via Cavour, 14.
Antoniotti cav. Lorenzo, id. 68, di Rivoli, maggiore a riposo, via Montebello, 4.
Bonasuti Margherita (ved.) nata Canla, id. 79, di Moncalieri, agiata, via Sacchi, 36.
Gobetto Pietro, id. 26, di Castiglione Torinese, carradore, stradale Casale, 226.
Gnalina Maria nata Torrero, id. 61, di Caselle Torinese, negoziante in latticini.
Malaro Francesco, id. 35, di Galatina, furiere maggiore nel 20.o reggimento cavalleria.
Rebuffi Teresa nata Bossina, id. 76, di Pinerolo, op.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 4.

Il progetto di legge contro l'usura.

Ci scrivono da Roma, 28:
Oggi è stato distribuito alla Camera il testo del progetto di legge, presentato da Gianturco, e avente per iscopo la repressione dell'usura.
Il progetto di legge è il seguente:
Art. 1. — Nei contratti di mutuo, di vendita a rate, o illusione o con patto di riscatto, ed in altri contratti simili, sono nulli i patti coi quali il creditore, abusando dei bisogni, dell'inesperienza, delle passioni, della leggerezza o della posizione di dipendenza del debitore, faccia promettere o dare a sè o ad altri profitti che, avuto riguardo a tutte le circostanze del caso, siano in evidente sproporzione con la prestazione.
Il magistrato, nel pronunziare la nullità di tali patti usurari, ridurrà il debito alla giusta misura, determinando i profitti, compresivi sia possibile, in ragione dell'interesse legale.
Art. 2. — Le agenzie di prestiti, in qualunque forma costituite e da chiunque esercitate, sono soggette alla disposizione dell'art. 97 della vigente legge di pubblica sicurezza.
Rispetto ad esse si reputerà usurario il patto che stabilisce un interesse superiore a quello dichiarato nella domanda diretta a conseguire la licenza.
Art. 3. — La disposizione dell'art. 1.o non si applica ai contratti conchiusi da Banche o da Istituti pubblici sottoposti alla tutela od alla vigilanza del Governo, nè ai contratti commerciali conchiusi fra commercianti.
Art. 4. — Nei giudizi di nullità dei patti usurari il magistrato può, quando concorrano circostanze o presunzioni gravi, precise e concordanti, ammettere la prova testimoniale anche nei casi preveduti nell'art. 1341 del Codice civile.
Art. 5. — La domanda giudiziale di un patto usurario non sospende l'esecuzione dell'obbligazione.
Tuttavia il magistrato può ordinare che, in pendenza del giudizio, sia depositata la somma o la cosa su cui cade la controversia, o sia prestata dal creditore una cauzione per esigerla.
Art. 6. — La dichiarazione di nullità del patto usurario non produce effetto a danno dei terzi di buona fede, che hanno acquistato a titolo oneroso diritti sugli immobili anteriormente alla trascrizione della domanda di nullità.
La trascrizione di tale domanda è annotata a margine della trascrizione dell'atto di alienazione.
Art. 7. — E' punito con la reclusione sino a sei mesi e con multa non inferiore all'illecito profitto, ma non mai eccedente le L. 10 mila, chi stipula abitualmente patti usurari.
Tale multa sarà devoluta alla locale Congregazione di carità.
Il magistrato, secondo la gravità delle circostanze, potrà ordinare la pubblicazione della sentenza di condanna in uno o più giornali, a spese del condannato.
Art. 8. — E' punito con la detenzione sino a tre mesi e con la multa fino a L. 1000 chi temerariamente denunzia una persona come usuraio abituale.
Art. 9. — L'azione di nullità dei patti usurari [illegible] è ammessa trascorso un anno dalla completa esecuzione dell'obbligazione.
Art. 10. — La presente legge è applicabile anche ai contratti conchiusi anteriormente alla sua pubblicazione.
Rimangono però fermi i pagamenti già eseguiti in forza di tali contratti.
Per stabilire l'abitualità agli effetti dell'articolo 7 si terrà conto dei soli contratti conchiusi posteriormente alla pubblicazione della presente legge.

L'impiego dei condannati nei lavori di bonificamento

Ci scrivono da Roma, 28:
Ecco il testo del progetto di legge di Gianturco, distribuito oggi alla Camera, per l'impiego dei condannati nei lavori di dissodamento e di bonificamento dei terreni incolti e malsani:
Art. 1. — Fino a quando non sia compiuta la riforma dei fabbricati carcerari in conformità delle disposizioni del Codice penale, la durata del periodo della segregazione cellulare per i condannati alla reclusione sarà ridotta ad un terzo di quello determinato dalla legge. Terminata la segregazione, i condannati potranno essere adibiti ai lavori all'aperto, negli stabilimenti penali agricoli, pel dissodamento e bonificamento dei terreni malsani, purchè siano riconosciuti meritevoli di tale trattamento e fisicamente abili ai lavori di campagna.
Art. 2. — Il tempo trascorso nei detti stabilimenti agricoli sarà valutato, agli effetti della espiazione della pena, per un quarto di più del tempo effettivo.
Sarà valutato soltanto per un ottavo di più rispetto ai condannati che per motivi disciplinari siano stati rimandati agli stabilimenti ordinari.
Art. 3. — L'Amministrazione carceraria potrà anche adibire i condannati ai lavori di dissodamento o bonificamento di terreni appartenenti a Provincie, a Comuni, o ad Enti morali e a privati, previo parere favorevole del Consiglio Superiore di agricoltura e del Consiglio delle carceri, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dai Consigli stessi.
Art. 4. — L'Amministrazione carceraria, per dar lavoro ai condannati, è autorizzata a procedere alla espropriazione dei terreni incolti posti in località malsane, allo scopo di bonificarli e di ridurli a coltura, previo parere dei Consigli dell'agricoltura e delle carceri, salvo che i proprietari dichiarino di voler eseguire essi medesimi i lavori di bonificamento, o ne intraprendano l'esecuzione entro sei mesi dalla fatta dichiarazione.
Per provvedere a tali espropriazioni [illegible] di volta in volta stanziati i fondi occorrenti nel bilancio del Ministero dell'interno.
Art. 5. — L'indennità dovuta ai proprietari degli immobili espropriati sarà determinata nel modo indicato dall'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, [illegible] 3.a, pel risanamento della città di Napoli.
Dopo che siano compiute le opere di bonificamento, il proprietario, entro il termine di cinque anni dall'invito che [illegible] sarà fatto, avrà diritto di riottenere in possesso dei fondi espropriatigli, mediante il rimborso dell'indennità suddetta e il pagamento dei miglioramenti; il cui valore sarà inappellabilmente determinato da un Collegio di arbitri composto di due membri nominati dai Ministri dell'interno e dell'agricoltura, di altri due nominati dal proprietario e di un quinto nominato dal presidente della Corte d'Appello nella cui giurisdizione i terreni sono posti.
Art. 6. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare per decreto reale, udito il parere del Consiglio di Stato, [illegible] le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge, ed introdurre nei regolamenti carcerari le modificazioni occorrenti.

Apertura dello scalo marittimo di Spezia.

Col giorno 1.o dicembre p. v. verrà aperto all'esercizio lo scalo marittimo di Spezia, congiunto mediante binari alle stazioni di Spezia e di Vezzano.

Un ciclista assassinato sulla strada della Cornice.

Ci scrivono da Nizza Marittima, 28:
Il signor E. Marino, di 25 anni, che da circa un anno abitava a Monaco, presso un suo zio, è stato assassinato nella notte di ieri, mentre in bicicletta percorreva la strada da Monaco a Mentone.
Il cadavere venne trovato a poca distanza dalla frontiera del Principato di Monaco dal russo signor Van Hoen.
Il Marino da qualche giorno dormiva in una villa situata sulla strada da Monaco a Mentone. Tutte le sere, diremo, verso le 21, si recava colà, ed anche la sera del misfatto fu veduto in quell'ora.
Si suppone perciò che l'assassino, conoscendo queste abitudini, abbia aspettato la sua vittima, nascondendosi in un cespuglio, nel quale si trovarono infatti dei rami spezzati e delle foglie strappate.
Intorno al cespuglio furono pure rinvenute le tracce di passi.
Appena la vittima fu alla portata dell'assassino, questi deve avergli assestato sul capo un violento colpo di mazzuolo, e quindi deve avergli sparato a bruciapelo due colpi di rivoltella, tanto che i capelli che circondano le due piaghe appaiono abbruciati.
Il furto è stato il movente del delitto, imperocchè il malfattore, o i malfattori, dopo avere [illegible] l'infelice Marino, lo frugarono e si appropriarono una somma di denaro non ingente che aveva con sè.
Nessuna traccia degli [illegible].

Un commerciante che si sega la gola.

Ci scrive *g. g.* da Savigliano, 28:
Ieri mattina, a Cavallermaggiore, città distante sette chilometri da qui, certo Mangiardi Antonio, d'anni 40, figlio unico di ricchi commercianti salsamentari, poneva fine ai suoi giorni, segandosi la gola.
La città è tristemente impressionata. Finora si ignorano le cause che spinsero il povero Mangiardi a sì lugubre determinazione. Pare estranea la dolorosa storia d'amore, [illegible] per la gioventù.

Una meteora luminosa.

Abbiamo da Vienna, 28:
Ieri sera, alle 21,25, fu osservata una meteora attraversare il firmamento sopra la città. Essa apparve come un corpo ovoidale, muovendosi in direzione approssimativa da ovest ad est, luminoso di luce, al momento della comparsa, rossa, poi sempre più bianca, e cominciò dalla parte anteriore verso la posteriore nel senso della direzione, fino a raggiungere il candore di un potente faro elettrico, [illegible]. Apparve molto alta sull'orizzonte, scomparve quasi all'orizzonte, seguita, a detta di molti, da un boato [illegible]. Il fenomeno durò dai tre ai quattro secondi.

ULTIME NOTIZIE

Il ballottaggio nel Collegio d'Alessandria

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 11,30 (*urgente*):
La Giunta delle elezioni esaminò stamane l'elezione contestata dell'on. Zerboglio a deputato di Alessandria. La discussione fu brevissima: entrambi i difensori, concordando che in nessun modo l'on. Zerboglio raggiunse i voti necessari per evitare il ballottaggio, se ne rimisero alla Giunta, che proclamerà correttamente il ballottaggio. Tentarono gli avvocati Lollini e Fabbrini di far pronunciare la Giunta sulla questione se il ballottaggio si farà colle vecchie o colle nuove liste, ma il presidente rispose ora non doversi la Giunta pronunciare in proposito, riservandosi dopo deciso il ballottaggio. In proposito vi sarebbero due anteriori decisioni della Giunta che si contraddicono, avendo deciso una volta che si dovessero adottare le liste nuove, un'altra le liste vecchie.

Notizie agrarie.

Roma, 29 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre. Questa decade è stata assai piovosa in tutta la penisola e nelle isole. Le acque cadute hanno in taluni luoghi favorito le condizioni della campagna, che si mantengono generalmente soddisfacenti; ma quasi ovunque furono eccessive. Nell'Italia superiore esse furono causa di una sospensione quasi generale dei lavori campestri, ed hanno anche arrecato qualche danno di non grande rilievo, nel Veneto e nell'Emilia, al grano spuntato di recente. Nell'Italia centrale e nella meridionale esse resero difficile la raccolta delle olive, ed in qualche luogo hanno fatto straripare canali ed allagato campi, asportandone le sementi. Le condizioni dei pascoli sono sempre buone. In Calabria è cominciata la raccolta degli [illegible] con prodotto buono. Aranci e limoni hanno un poco sofferto in Sicilia, a causa dei venti meridionali.

Lo sviamento di un treno presso Aquila. Sedici feriti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,35:
Telegrammi giunti da Aquila recano che è avvenuto uno sviamento di un treno che trasportava degli operai sul binario di servizio che la Mediterranea costruisce sulla linea Avezzano-Balsorano. Vi sono sedici feriti, di cui cinque gravemente, senza però pericolo di vita. Tutti gli operai sono assicurati; si provvede al trasporto dei feriti.
L'Autorità giudiziaria procede nell'inchiesta. Il macchinista del treno si è reso latitante.

Un'importante scoperta negli scavi pompeiani.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,20:
Mentre alcuni degli operai appartenenti alla direzione degli scavi lavoravano in una fabbrica antica, fuori della cinta settentrionale di Pompei, fu trovata una statua di bronzo alta un metro e 40 centimetri.
Si dice che sia una scoperta fra le più importanti che si siano fatte da trenta anni a questa parte.
La statua è diritta, elegantissima, di fattura squisita, di un'arte sopraffina, poggia su due piedi, il braccio sinistro scende lungo il corpo, il destro, che fu trovato staccato dalla spalla, quando sarà ricongiunto avrà la mossa di un braccio levato alquanto alto.
La figura ha apparenza di un efebo ideale; ha occhi di pasta vitrea. I capelli [illegible] lunghi, [illegible], la fronte è serena, ampia; i tratti del viso di delicata gentilezza, e di modello prezioso. I piedi, bellissimi, sono perfettamente conservati. Il valore del monumento può ascendere a circa mezzo milione.

Le spedizioni degli alleati attraverso alla Cina.

La *Stefani* [illegible] comunica da **Berlino**, 29:
Un dispaccio di Waldersee, in data 28 novembre, reca che la colonna di Muehlenfels è attesa in giornata a Pechino.
Un altro dispaccio di Waldersee, datato dal 27 corrente, reca che le numerose spedizioni intraprese dalle truppe di tutte le nazioni alleate, sembrano condurre a una graduale pacificazione del paese. I villaggi lontani domandano spesso la protezione delle truppe contro i *boxers*.

I francesi nel Pecili.

Pechino, 29 (*Stefani*). — I francesi continuano l'epurazione del Pecili. Si impadronirono il 21 corrente di un villaggio dei *boxers* a [illegible], a sud-ovest di Paoting-Fu, infliggendo ai cinesi perdite considerevoli.

Riduzione del prezzo dei telegrammi dalla Cina.

Roma, 29 (*Stefani*). — Dal 1.o dicembre sono ammessi i telegrammi della stampa scambiati tra l'Italia e gli uffici cinesi di Hong-Kong, Amoy, Foochow e Sciangai alla tassa ridotta di [illegible], purchè soddisfino alla condizione di essere diretti ai giornali, ovvero ad agenzie di pubblicità, debitamente autorizzate, vengono inoltrati per la via di Malta o Singapore e contengano unicamente notizie destinate alla pubblicità.

Intorno alla mediazione dell'Olanda nel conflitto anglo-boero.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 8,30:
Nei circoli diplomatici si crede che la Francia, benchè abbia dovuto rinunziare a prendere essa stessa l'iniziativa di una mediazione, indubbiamente, però, l'appoggerebbe qualora partisse da un altro Stato.
E' probabile perciò che Krüger chieda al Governo olandese di prendere esso l'iniziativa; infatti, è ormai stabilito che, prima di intraprendere il suo giro per le Corti europee, Krüger si fermerà parecchie settimane all'Aja.
L'Olanda è poi specialmente indicata per una tale iniziativa dalla comunanza di razza che essa ha con le repubbliche sud-africane.
Se poi l'Olanda accetterà l'incarico della mediazione, questa verrebbe da [illegible] offerta all'Inghilterra e alle repubbliche sud-africane in base all'articolo terzo della convenzione dell'Aja. E la regina Guglielmina prenderebbe l'iniziativa appunto all'Aja, dove si tenne la conferenza internazionale per la pace. Anche l'Inghilterra aderì alla convenzione allora stipulata, nella quale è compreso il giudizio arbitramentale ora reclamato dal presidente Krüger.

Il principe Giorgio chiese l'annessione di Creta alla Grecia.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 8,5:
Un dispaccio da Costantinopoli riferisce che il principe Giorgio ha effettivamente proposto alle quattro Potenze che mandarono presidii a Creta, l'annessione dell'isola alla Grecia, con lo stesso nesso che unisce l'Alsazia alla Germania, rimanendovi egli un governatore speciale. Lamsdorff però, durante il soggiorno del principe Giorgio in Russia, gli fece chiaramente capire che nelle attuali circostanze è assolutamente impossibile risollevare la questione cretese.

La catastrofe di Aniches.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,25 (*ritardato*):
Dalle rovine delle miniere di Aniches vennero già estratti sedici cadaveri, di cui 14 riconosciuti. Vi è una quarantina di feriti, di cui 4 gravemente. Si ignora quanti cadaveri restino ancora. Si ignora quanti cadaveri restino ancora sotto le macerie. Quelli ritrovati sono orribilmente mutilati.

Un incrociatore inglese affondato.

New York, 29 (*Stefani*). — Un dispaccio da Manilla dice che l'incrociatore inglese *Yosemite*, sorpreso il 15 corrente da un tifone, in vista di Gam, affondò. Cinque annegati.

Navigazione.

New York, 29 (*Stefani*). — E' giunto il *Tartar Prince*.

Servizio telegrafico interrotto.

Fino all'ora di andare in macchina non ci è pervenuto stamattina alcun telegramma da Parigi e da Londra.
Richiesta di spiegazioni, la Direzione dei telegrafi ci avvertì essere, a causa del cattivo tempo, interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche con la Francia, e naturalmente quindi anche con l'Inghilterra.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 novembre.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: [illegible]; ore 15: 730,5; ore 21: 731,5.
Stato atmosferico — ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta millimetri 13,8.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2,0 — Massima + 4,0.
(*Castello Medioevale — In riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 27: + 1,5
Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 0,4
(*Fiasco Castello — Valle aperta al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 28: + 3,5
Temperatura minima della notte dal 27 al 28: — 0,5
30 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 48, tramonta alle ore 16, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 29 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 45**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 57 1/2	105 67 1/2	105 45	105 55
Svizzera 5	105 12 1/2	105 22 1/2	105 10 1/2	105 15
Germania 5	129 55	129 65	129 45	129 55
Londra 4	26 51	26 56	26 49	26 50

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.
Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 45.
Rendita 5 0/0 per f. p. 100 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	886 50	887 50	B. Comm.	680 —	— —
Ferr. Mer.	708 50	— —	Cred. It.	563 50	564 —
Ferr. Med.	526 50	— —	B. Sconto	167 —	167 50

Cronaca della Borsa. — 29 novembre. — Mediocre il mercato di questa mattina; se non brillava per elevatezza di quota, per lo meno manifestava discreta attività, e consolidava i corsi all'incirca su quelli migliori praticati in questi ultimi giorni.
Nessuna notizia cattiva, alcune buone relative all'Impero Celeste; una strana in casa nostra: l'approvazione alla Camera dei 215 articoli del bilancio delle finanze in una breve seduta antimeridiana.
In complesso, nulla che possa avere seria influenza sull'andamento dei mercati.
Sempre mite il cambio, a 105 625.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 28 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 45	100 40	100 425	100 35
Id. fine mese	100 60	100 625	100 775	100 75
Id. 4 1/2 0/0	100 75	100 75	100 25	[illegible]
Az. Meridionali	708 50	707 —	707 —	709 —
» Mediterranee	526 50	526 50	527 —	526 —
» Cred. Fond. It.	490 —	— —	491 —	— —
» Banca d'Italia	889 50	888 —	890 —	886 50
» B. Comm. It.	684 —	685 —	— —	— —
» Credito Italiano	564 —	565 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	168 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	480 50	481 50	— —	— —
» Raffinerie	428 —	428 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	843 —	844 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1250 —	1253 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	489 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	72 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	742 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	247 —	— —
» Ferriere Ital.	148 —	148 —	148 50	148 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	308 50	308 25	308 —	308 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 65	105 625	105 65	105 625
» Germania	129 70	— —	— —	— —
» Londra	26 535	— —	— —	— —
» Svizzera	105 175	— —	— —	— —

GENOVA, 28, ore 21,45. — Rendita It. 5 0/0 100 42 — Id. f. m. 100 77 — Id. 4 1/2 0/0 100 75 — Banca d'Italia 889 — Banca comm. It. 686 — Credito Italiano 565 — Banco Sconto 167 — Ferr. merid. 708 50 Mitel 526 — Rubattino 482 — Raffineria L. L. 429 — Industria Zuccheri 341 — Acciaierie di Terni 1250 — Ferriere Italiano 148 — Metallurgica Italiana 170 — Carburo romano 842 — Carburo Aosta 151 — Acqued. Galliera 268 — Cambio 107 65.
Fermo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 novembre.

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 75
» » 3 1/2 0/0	— —	101 77
Rendita Italiana 5 0/0	— —	95 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	98 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	384 75
Cambio sull'Italia	— —	5 3/8
Turco Nuovo	— —	22 80
Banca di Parigi	— —	1070 —
Tunisino	— —	428 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 55
Rendita Spagnuola esteriore	— —	68 50
Banca Ottomana	— —	533 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	683 —
Rand	— —	2533 —
Lotti turchi	— —	131 —
Ferrovie Meridionali	— —	665 —
Rendita 5 0/0 nuova	— —	84 75
» Portoghese	— —	24 10
Banca di Francia	— —	3775 —
Cambio Madrid	— —	33 50

Tendenza irregolare.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	685 50	Cambio su Londra	240 40
Lombarde	113 75	Lire italiane (carta)	91 85
B. Anglo Austriaca	273 —	Rend. Austr. (arg.)	97 70
Austriache	663 50	Id. in carta	98 10
B. Austro-Ungarica	16 93	Union Bank	547 —
Napoleoni d'oro	19 13	Rend. Austr. in oro	115 80
Argento	100 —	Ungherese in oro	90 85
Cambio su Parigi	95 25	3 Paesi Bassi	406 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	59 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	80 50
Credito Austr.	205 50	Ferr. Meridionali	131 75
Rendita Italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	98 75
Id. fine mese	94 60	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	95 —	Rusio (emolanti)	214 25
Rend. Turca 4 0/0	22 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	98 7/16	Egiziano 1889	101 1/2
Rendita Italiana	94 1/8	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	30 11/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	69 1/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	24 3/4	ghilterra L. st.	—

Cambio ufficiale pel 29 nov. bre L. 105 62

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) — 27 — 28

			27	28
Farine 12 M — pel corrente	Fr.		36 —	35 75
» — per dicembre	»		25 25	25 80
» — a 4 mesi primi	»		27 —	26 75
» — a 4 mesi da marzo	»		27 40	27 30

Mercato debole.

		27	28
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 25
» raffinato 16	»	101 75	101 75

Mercato calmo.

		27	28
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 50	28 25
» » a 4 mesi da marzo	»	29 75	29 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) 27 — 28
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate sostenute. — Tendenza per il mercato in generale benigna con buonissima offerta.

			27	28
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »		1,000	500
per la consumazione	» »		7,500	9,500
Importazioni	» »		41,000	20,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		5 31/64	5 30/64
per novembre-dicembre	»		5 27/64	5 15/25
per gennaio-febbraio	»		5 11/23	5 21/64
per marzo-aprile	»		5 10/64	5 17/64
Grano Egiziano in rialzo di 1/8				

HAVRE, novembre (sera) 27 — 28

		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	6,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	11,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, novembre (sera) 27 — 28
Frumento — Mercato debole.

		27	28
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 60	18 60
» per gennaio-marzo	»	19 —	19 —

Mercato calmo.

BREMA, novembre (sera) 27 — 28
Petrolio raffinato — Mercato calmo.

	27	28
» disp. Ama.	6 80	6 80

MAGDEBURGO, novembre (sera) 27 — 28
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

	27	28
» di Germania 88 disp. ama.	9 15	9 15

MARSIGLIA, novembre (sera) 27 — 28

	27	28
Frumenti — importazione quintali	36,864	3814
» Vendite	22,000	7,000

Mercato pesante, prezzi in ribasso.

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 24 corr. venne dichiarato il fallimento di Pargo Francesco, commerciante in Torino, via Maria Vittoria, N. 36. Giudice delegato avv. Casoli Vincenzo; curatore provvisorio Manassero Luciano; prima adunanza 7 dicembre 1900, ore 14; verifica crediti 29 dicembre stesso, ore 14.
— Con sentenza 25 corr. venne dichiarato il fallimento di Teppati Giacomo e Girardi Orsola, coniugi, negozianti in commestibili a Pessinetto. Giudice delegato avv. Colotti Giovanni; curatore provvisorio Bolliati avv. Francesco; prima adunanza 13 dicembre 1900, ore 15; verifica crediti alle ore 15 dell'11 gennaio p. v.
Termine di 30 giorni, per entrambi i fallimenti, ai creditori per presentare nella Cancelleria del Tribunale le loro proposte e titoli di credito.
— Nel fallimento di Comune Felice venne conchiuso concordato coi creditori.
— Con sentenza 24 corr. venne dichiarato riaperto il fallimento della Ditta Vittorio Pagliano e Compagno, chiusosi il 14 dicembre 1897, e venne richiamato in funzioni il curatore avv. Giulio Tommasi e nominato giudice delegato alla procedura l'avv. Mario Sbarbaro in surrogazione del precedente giudice avv. Calvetti, che più non forma parte del Tribunale.

Il carbone.

Genova, 28 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1078 carri, di cui 427 di carbone pei privati e 73 di carbone per l'Amministrazione ferroviaria.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la fascetta a stampa, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Cosnac guardò Francesco con sguardo desolato, e mormorò:

— Duecentomila lire!.... È impossibile.... Ero pronto a sacrificare per la nostra cara principessa tutto quanto possiedo..... ma non posso dare nè promettere quel che non ho.

Fuori di sè, Francesco s'avanzò verso Van der Helft, col pugno alzato.

— Oh! — fece l'olandese indietreggiando — volete ammazzarmi?

— Perchè no? — rispose Francesco cieco di collera. — Vi ammazzerò come un cane e darò fuoco, in seguito, alla vostra bottega.... La famosa edizione sarà, così, distrutta senza che costi un soldo a nessuno..... perchè vedo bene che è quello l'unico mezzo che ci rimane.

Diggià la sua mano robusta stringeva il collo dell'olandese tanto da soffocar la voce nella gola del miserabile, il quale sarebbe stato certamente vinto nella lotta con un avversario come Francesco, più giovane e più forte di lui, se la Provvidenza non gli avesse mandato, precisamente in quel momento, un soccorso inatteso.

Quel soccorso apparì colla persona della bella Anna Van der Helft. La fanciulla, che era uscita per andare a visitare i suoi poveri, aveva avuto la felice inspirazione di entrare, passando davanti alla tipografia, ad abbracciare suo padre.

— Uccidetemi me prima di lui! — esclamò ella coraggiosamente, tentando separare i due combattenti.

Francesco non aveva mai avuto paura d'un uomo, ma la vista d'una donna, e più ancora di una fanciulla, aveva il dono di paralizzarlo; alla voce di Anna, alla vista di quella creatura bella egli lasciò Van der Helft borbottando:

— Se gli angeli si mettono adesso a venire in soccorso del diavolo, le persone oneste non hanno più che a dichiararsi vinte.

Il vescovo, come già aveva fatto prima, tentava ancora di calmarlo. Ma, ripreso dalla collera, egli ritornò alla carica.

— Tanto peggio! — disse. — Nemmeno il buon Dio m'impedirà d'opporrmi colla forza al compimento della più mostruosa infamia.....

Per la seconda volta Anna Van der Helft venne a porsi fra lui e suo padre.

— Parlate d'infamia, — disse con voce armoniosa e ferma, — ed è mio padre che accusate? Non comprendo.

L'innocenza della fanciulla era così evidente nelle sue parole e nel suo aspetto, che Francesco pensò:

— Le agnelle non possono essere complici dei lupi, e questa è certamente un'agnella del gregge del Signore.

Volle spiegarsi.

— Signorina — incominciò.

Van der Helft gli si appressò e in tono supplichevole gli disse all'orecchio:

— Non una parola davanti a lei, ve ne scongiuro!

Una subitanea inspirazione illuminò la mente di Francesco, e, con un'eloquenza che egli non credeva di possedere, rivolgendosi ad Anna, riprese:

— M'ingannavo, signorina. Il padre di una adorabile creatura come lei non può essere un uomo disonesto; egli non è certamente che lo strumento incosciente dell'infamia alla quale io faceva allusione. Da lei dipende, signorina, di impedirgli di divenirne il vile complice. Gli dica che si tratta della pace, dell'onore di una donna, bella e buona come lei..... Che quella donna, degna di tutte le gioie e di tutti i rispetti, può da lui venir condannata all'onta, alla disperazione..... Ma che può anche salvarla, che può dissipare tutti i timori della sua anima, che può asciugare le lagrime dei suoi occhi..... La grazia di quella donna egli non la rifiuterà a lei, sua figlia, se gliela domanda in ginocchio.....

Anna guardò suo padre con aria sorpresa.

— Ma non è in ginocchio, — disse, — è al collo di mio padre che mi getto quando voglio ottenere qualche cosa da lui. Lo conosco, egli è buono e mi ama e, per farlo acconsentire a salvare quella donna che voi dite minacciata nella sua pace e nel suo onore, non ho nemmeno da pronunciare una parola. Basta un bacio, non è vero, babbo?

E, adorabile di grazia e d'ingenuità, ella gettò le braccia al collo del padre e lo baciò sulle guancie.

Una lagrima spuntò fra le ciglia di Van der Helft e scese ad irrigare la sua guancia; egli accolse dolcemente la figlia, prese la cambiale del vescovo e la stracciò in venti pezzi. Poi con voce tremante:

— Ringrazi mia figlia, monsignore — disse. — Essa mi detta il mio dovere. L'editore di quel libro voleva farmi fare una cattiva azione, alla quale rifiuto adesso di associarmi. Io non sono che un semplice tipografo e non ho che da domandarle la quella qualità che la rimunerazione del mio lavoro. L'edizione del libro di cui si tratta è costata mille scudi; contro quella somma tutta l'edizione le sarà rimessa, e i caratteri che hanno servito a stamparla saranno in sua presenza distrutti.

— Se quel libro era un cattivo libro, tu hai fatto male, babbo, a stamparlo. Ciò vale bene una multa di mille scudi, e il signore avrà l'edizione per nulla. Così voglio!

Cosnac comprese per qual ragione Van der Helft domandava quella miseria. Davanti a sua figlia egli voleva comparire un onesto tipografo ed era per ciò, per tenersi nella sua parte sino alla fine, che esigeva un modico pagamento.

— Taci, signorina, — disse; — ogni lavoro merita compenso.

— No, signore, — insistè Anna, — mio padre è abbastanza ricco per rinunziare ad un profitto disonesto. Ha fatto male a stampare quel libro; è dunque giusto che non ne ricavi nessun utile.

— Mia figlia ha ragione, — disse Van der Helft; — non accetto nulla.

— Bene, — riprese il vescovo, — non darò nulla a lei; ma la signorina non ha diritto di rifiutare pei suoi poveri questo duemila piastre che io le offro di gran cuore. Mi farebbe dispiacere se non le accettasse, perchè duemila piastre, ventimila lire, non è pagare troppo caro a Dio la grazia che mi accorda e ad uno dei suoi angeli la gioia che mi procura.

Francesco, raggiante, pensava:

— Buono, eccellente vescovo! E quella fanciulla non è adorabile? O che vado a mettermi ad adorare anche questa? E perchè no? Ella vive in Olanda, io in Francia..... Non arrischieremo nulla nè l'uno nè l'altra..... E avrò portato dal mio viaggio una buona fata di più da vedere nei miei sogni.

Lungamente Van der Helft tenne sua figlia stretta sul suo petto.

— Va, mia adorata, — le disse quindi, — e pensa che m'hai dato oggi una delle ore più deliziose della mia vita.

Ella lo baciò, fece un inchino al vescovo e a Francesco, minacciandolo col dito, disse:

— Con voi sono ancora in collera perchè siete stato tanto cattivo poco fa..... e non vi perdono se non perchè, subito, v'ho visto buono... molto buono!

Ciò detto, ella scomparve, lasciando nel piccolo ufficio della stamperia un profumo di giovinezza, d'innocenza e di bontà.

Quando sua figlia fu uscita, Van der Helft si fece portare tutte le copie del libello. Erano trecento invece che diecimila, come aveva detto..... E, siccome il vescovo esigeva il resto:

— È tutto, — disse egli, — lo giuro, monsignore; sì, glielo giuro sulla testa di mia figlia, è qui tutto!

— Le credo — disse il vescovo.

— Anch'io — aggiunse Francesco, — e la prego di scusarmi le mie piccole vivacità.

Distrutti i caratteri, sei pacchi contenenti le trecento copie del libello, furono ammucchiati nella carrozza che aveva condotto Cosnac.

Madama per questa volta era salva. Col cuore pieno di gioia il vescovo e Francesco uscirono dalla tipografia.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o